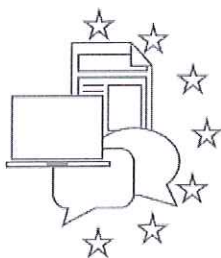




CONFINDUSTRIA
Lombardia



Rassegna stampa

Analisi congiunturale industria
manifatturiera in Lombardia –
2° trimestre 2019

Milano, 30 luglio 2019

Imprese: frena la produzione industria in Lombardia (-1,2%)

Indagine Unioncamere nel secondo trimestre

(ANSA) - MILANO, 30 LUG - La produzione lombarda, in sintonia con il peggiorato clima economico internazionale, presenta una svolta negativa del dato congiunturale (-1,2%) per l'industria, mentre per l'artigianato il risultato rimane positivo seppur contenuto (+0,2%). Anche il dato tendenziale presenta lo stesso schema, negativo per l'industria (-0,9%), è la prima volta dal 2013, e leggermente positivo per l'artigianato (+0,3%). Peggiorano le aspettative sulla domanda sia estera che interna. In miglioramento, invece, le aspettative degli imprenditori industriali per la produzione, dopo ben quattro trimestri in peggioramento continuo. Ma il quadro è peggiore per l'artigianato. E' quanto emerge dall'indagine congiunturale Unioncamere, Confindustria e Regione Lombardia relativa al secondo trimestre 2019 che ha riguardato un campione di più di 2.600 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (più di 1.500 aziende) e artigiane (più di 1.100 imprese). Per il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio "è importante che tutti gli attori che sostengono le imprese, a partire dalle associazioni di categoria per arrivare al sistema camerale e a Regione Lombardia, 'facciano sistema' per favorire lo sviluppo di solide relazioni produttive e gli spillover di conoscenza, anche per fronteggiare un periodo che imporrà nuove sfide alle imprese lombarde". "I dati relativi al II trimestre presentati oggi preoccupano ma non sorprendono: è ormai da un anno che gli industriali lanciano allarmi, spesso inascoltati, sul rallentamento della produzione e sul clima di sfiducia che avvolge l'impresa lombarda e italiana", commenta il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti secondo cui "è innegabile che il rallentamento sia in gran parte dovuto alla forte dipendenza del modello lombardo dall'export, certificato dal calo al 38,7% della quota di fatturato estero sul totale".

INDUSTRIA: BONOMETTI, PREOCCUPANTI I DATI SU CALO PRODUZIONE IN LOMBARDIA =

Milano, 30 lug. (AdnKronos) - ''I dati relativi al 2° trimestre presentati oggi preoccupano ma non sorprendono: è ormai da un anno che gli industriali lanciano allarmi, spesso inascoltati, sul rallentamento della produzione e sul clima di sfiducia che avvolge l'impresa lombarda e italiana''. Così Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia interviene sui dati emersi dall'analisi trimestrale sulla produzione industriale. ''E' innegabile -sottolinea- che il rallentamento sia in gran parte dovuto alla forte dipendenza del modello lombardo dall'export - certificato dal calo al 38,7% della quota di fatturato estero sul totale. La dipendenza dalla volatilità internazionale, l'incertezza generata dalla guerra dei dazi che al momento sta penalizzando l'Europa (in particolare la Germania con cui il nostro manifatturiero è strettamente interdipendente) e il rallentamento del settore automotive avrebbero dovuto spingerci già da tempo a attuare politiche espansive per stimolare la domanda interna ed aumentare la competitività delle nostre industrie, anziché mettere una tassa sulle auto prodotte in Italia. Va promosso un grande piano per il rilancio competitivo dell'automotive. Inoltre sono necessari: taglio del cuneo fiscale, investimenti in infrastrutture, eliminazione delle zavorre burocratiche che frenano la competitività''.

(Lci/AdnKronos)



Presidente Confindustria Lombardia
MARCO BONOMETTI



— TGR

Edizione delle 14:00

Andato in onda il 30 luglio 2019

🔗 f 🐦 🗨️ ✉️
Condividi

MARCO BONOMETTI

«Il motore si ferma e a Roma stanno a guardare»

Un manifatturiero che va sempre peggio e che vede il rischio sempre più concreto di finire in recessione. Gli ultimi dati in arrivo dalla Lombardia confermano i timori degli imprenditori, che da tempo chiedono al Governo un'inversione di rotta nella politica industriale. «Dipendenza dalla volatilità internazionale, incertezza generata dalla guerra dei dazi e rallentamento del settore automotive – spiega il presidente di Confindustria Lombardia **Marco Bonometti** – avrebbero dovuto spingerci già da tempo a attuare politiche espansive per stimolare la domanda interna ed aumentare la competitività delle nostre industrie, anziché mettere una



MARCO BONOMETTI
 Presidente
 di **Confindustria**
 Lombardia

tassa sulle auto prodotte in Italia». Ma le scelte adottate, osserva, sono state diverse. «A livello nazionale – aggiunge – scontiamo le carenze di una politica economica inefficace, non in grado di dare risposte alle imprese e di stabilire fiducia. Si è preferito rimandare le misure di sostegno allo sviluppo perdendo tempo prezioso e si sono introdotti provvedimenti di tipo assistenziale che creano debito, mentre

mancano le misure per il rilancio della crescita. Scelte che hanno avuto forti ripercussioni sugli investimenti e sulla fiducia: si sta fermando il motore della nostra economia, il settore industriale. E a Roma stanno a guardare». Un motivo in più, spiega, per percorrere la strada dell'autonomia, attuando il processo di semplificazione e aumentando la competitività dei territori. «Gli imprenditori lombardi – spiega – vogliono che questo processo vada avanti. Per arrivare ad un risultato realmente positivo, senza compromessi al ribasso».

—L.Or.

RIPRODUZIONE RISERVATA





MANIFATTURA Il settore della meccanica, storicamente traino dell'economia regionale, ha registrato un calo della produzione dell'1,6%



La competitività passa dall'autonomia

TAGLIO del cuneo fiscale, investimenti in infrastrutture, eliminazione delle zavorre burocratiche. **Marco Bonometti**, presidente di **Confindustria Lombardia** e **Danièle Parolo**, numero uno della Confederazione dell'artigianato lombardo, ribadiscono le priorità per stimolare la domanda interna e aumentare la competitività delle aziende. «La dipendenza dalla volatilità internazionale, l'incertezza generata dalla guerra dei dazi e il rallentamento del settore automotive avrebbero dovuto spingere ad attuare politiche espansive - l'analisi di **Bonometti** -, invece si sono introdotti provvedimenti che creano debito. Per questo ci vuole l'autonomia. Senza compromessi al ribasso. Se il Governo non è in grado di farlo, è meglio che vada a casa».

L'industria lombarda trema

*Dopo 6 anni di crescita in negativo produzione export e investimenti
 L'artigianato tiene duro*

Marco Galvani
 MILANO



Basta bugie

La politica guardi la realtà e abbandoni scelte che creano solo debito



DECISO Marco Bonometti, presidente **Confindustria Lombardia**, chiede anche di ridurre la burocrazia

76
PER CENTO
 Il tasso di utilizzo degli impianti industriali. È in leggero calo rispetto al periodo gennaio-marzo 2019

-0,1
PER CENTO
 La variazione dell'andamento della produzione attesa dagli industriali nel terzo trimestre

I SETTORI

L'abbigliamento fa segnare la contrazione maggiore. Legno e alimentari col segno "+"

nua a -0,9% (flessione confermata anche rispetto al primo trimestre dell'anno a -1,2%) come non si registrava da 6 anni. Mentre per l'artigianato manifatturiero il risultato rimane positivo anche se contenuto sia a livello congiunturale (+0,2%) sia tendenziale (+0,3%). Da un punto di vista settoriale, l'abbigliamento (-9,7%) marca la contrazione maggiore, seguito da pelli-calzature (-2,7%); meccanica (-1,6%); tessile (-1,3%); mezzi di trasporto (-1,2%); carta-stampa (-0,9%); manifatturiere varie (-0,8%). In crescita significativa rimangono i settori legno-mobilia (+1,7%), alimentari (+1,7%), siderurgia (+1,0%) e chimica (+0,5%).

I SETTORI della gomma-plastica e dei minerali non metalliferi registrano una variazione positiva ma prossima allo zero (+0,1%). Anche nell'artigianato sale il numero di settori in contrazione rispetto a quelli in crescita (6 su 11): pelli-calzature (-2,4%); siderurgia

(-2,2%); carta-stampa (-1,1%); abbigliamento (-0,9%); tessile (-0,4%); meccanica (-0,2%). Tra i settori in crescita di questo trimestre i minerali non metalliferi (+5,8%) seguiti da legno-mobilia (+2,9%), alimentari (+0,7%) e gomma plastica (+0,3%). Davanti a questa fotografia scattata da Unioncamere Lombardia, comunque, il fatturato a prezzi correnti per l'industria cresce ancora su base annua, in linea con il risultato dello scorso trimestre (+1,8%) e torna positiva anche la

variazione rispetto al trimestre precedente (+1%), dopo il dato negativo di inizio anno. Simili i risultati anche per le imprese artigiane.

GLI ORDINATIVI esteri dell'industria confermano le difficoltà già emerse lo scorso trimestre con una contrazione congiunturale dello 0,5% e un dato tendenziale che si approssima alla variazione nulla (+0,3%), ben lontano dai tassi di crescita del 2018 (+4,9% la media annua). Gli ordini inter-

ni, viceversa, registrano una variazione tendenziale quasi nulla (-0,1%) con il dato congiunturale che svolta in positivo (+0,4%). Il comparto artigiano rileva dati più negativi per gli ordini interni in contrazione sia su base annua (-1,2%) sia rispetto al trimestre precedente (-0,3%). Crescono, invece, gli ordini esteri (+7,5% tendenziale e +3,3% congiunturale) ma la quota del fatturato estero sul totale rimane poco rilevante (8% del fatturato totale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMI DATI NEGATIVI

Allarme: pure in Lombardia l'industria sta rallentando

di Antonio Signorini

■ Adesso frena anche la Lombardia. La produzione industriale della regione ha registrato il primo trimestre 2019 con il segno meno, primo dato negativo su base annua dal 2013.

a pagina 9

LA GIORNATA

di Antonio Signorini
 Milano

La Lombardia va in tilt Ora il Pil rischia il rosso

La crisi tedesca blocca la produzione della locomotiva italiana. Borsa a picco -1,99%

Svolta negativa per l'economia lombarda, sulla scorta delle incertezze internazionali e della frenata della Germania. La produzione industriale della regione ha registrato il primo trimestre 2019 con il segno meno, ma anche il primo dato negativo su base annua dal 2013. Nel dettaglio, la produzione industriale della Lombardia nel secondo trimestre 2019 è calata dell'1,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2018. Dati emersi dalla consueta Indagine di Unioncamere Confindustria e Regione Lombardia condotta su un campione di più di 2.600 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (più di 1.500 imprese) e artigiane (più di 1.100 imprese).

Queste ultime hanno, peraltro, ottenuto risultati migliori con una crescita della produzione, anche se modesta (+0,2% rispetto al precedente trimestre), a dimostrazione di quanto questa crisi colpisca le imprese più competitive.

Dati che «preoccupano ma non sorprendono: è ormai da un anno che gli industriali lanciano allarmi, spesso inascoltati, sul rallentamento della produzione e sul clima di sfiducia che avvolge l'impresa lombarda e italiana», ha commentato il presidente di Confindustria Lom-

bardia, Marco Bonometti.

Le ragioni del calo sono note. Il sistema lombardo si basa sulle esportazioni e «l'incertezza generata dalla guerra dei dazi che al momento sta penalizzando l'Europa (in particolare la Germania con cui il nostro manifatturiero è strettamente interdipendente) e il rallentamento del settore automotive». Per fare riprendere l'economia sono «necessari» un «taglio del cuneo fiscale, investimenti in infrastrutture, eliminazione delle zavorre burocratiche che frenano la competitività», aggiunge l'esponente di Confindustria.

Il dato ha un valore nazionale. Su 1.700 miliardi di euro di Pil dell'Italia (dati del 2017) la regione contribuisce per 380 miliardi. Gli effetti del calo lombardo non potranno che farsi sentire sull'economia nazionale.

Oggi l'Istat diffonderà la prima stima del tasso di crescita dell'Italia relativa al secondo trimestre dell'anno. «Potrebbe segnare un aumento marginale del Pil dello 0,1%, secondo un sondaggio compiuto dall'agenzia Reuters, mentre altri analisti ritengono che la crescita sia stata nulla. L'effetto positivo gene-

rato dall'export nel primo trimestre difficilmente proseguirà anche nel secondo», ha spiegato ieri Renato Brunetta, deputato e responsabile economico di Forza Italia.

Il dato di fine anno dovrebbe essere confermato allo 0,1%, ma il rallentamento estivo potrebbe compromettere la crescita del 2020, rendendo più complesso il lavoro del ministro dell'Economia, Giovanni Tria, sulla di Leg-

ge di Bilancio 2020.

Le stesse incertezze che stanno penalizzando la produzione ieri hanno influenzato negativamente la Borsa di Milano. L'indice Ftse Mib ha perso l'1,99% a quota 21278 punti. Male i titoli bancari e quelli più esposti agli scambi commerciali, come la stessa Fiat Chrysler (-4,32%).

Ad innescare le vendite, anche i tweet del presidente Usa Donald Trump contro la Cina e l'avvertimento a Pechino di un inasprimento della trattativa se sarà riletto. Lo spread BtpBund in mattinata ha di nuovo sfondato quota 200 poi ha chiuso a 198. Livello, comunque, più alto di quelli delle settimane passate.

L'APPELLO DI CONFINDUSTRIA

Bonometti: «Da un anno lanciamo l'allarme, ora tagliare il cuneo fiscale»

Questo sito contribuisce alla audience di

MIFI

Italia Oggi

MILANO
L'ESPRESSO

Fashion LIFE

Class

Law Abbonamenti

news articoli rubriche

Cerca

Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Abbonamenti Registrati Login



Home News Banche Dati Politica Marketing Fisco Lavoro EntiLocali Scuola Agricoltura Appalti Guide Edicola My IO

Politica Attualità estero Marketing Economia Diritto e Fisco Fisco Giustizia PA Lavoro Professioni Ordini e Associazioni Scuola Agricoltura Contabilità Europa

NEWS

TUTTE LE NEWS INDIETRO

30/07/2019 14:43

ECONOMIA E FINANZA

Industria, rallenta anche la Lombardia, locomotiva d'Italia

La produzione presenta una svolta negativa del dato congiunturale (-1,2%) per l'industria, mentre per l'artigianato il risultato rimane positivo (+0,2%). Anche il dato tendenziale è negativo per l'industria (-0,9%) e leggermente positivo per l'artigianato (+0,3%). Peggiorano le aspettative sulla domanda sia estera che interna



★★★★★ 0 VOTI



La produzione lombarda presenta una svolta negativa del dato congiunturale (-1,2%) per l'industria, mentre per l'artigianato il risultato rimane positivo (+0,2%). Anche il dato tendenziale presenta lo stesso schema, negativo per l'industria (-0,9%) e leggermente positivo per l'artigianato (+0,3%).

Peggiorano le aspettative sulla domanda sia estera che interna.

Sono questi i dati emersi nella tradizionale conferenza stampa organizzata da **Unioncamere**

Lombardia per illustrare l'andamento delle imprese manifatturiere presenti in regione.

In crescita significativa rimangono i settori del legno-mobilità (+1,7%), degli alimentari (+1,7%), della siderurgia (+1%) e della chimica (+0,5%). Cali si registrano per abbigliamento (-9,7%) pelli-calzature (-2,7%); meccanica (-1,6%); tessile (-1,3%); mezzi di trasporto (-1,2%); carta-stampa (-0,9%); manifatturiere varie (-0,8%). L'indice della produzione industriale scende a quota 110,4; per le aziende artigiane l'indice della produzione sale a quota 98,2.

L'occupazione per l'industria presenta un saldo positivo (+0,3%), grazie a un tasso d'ingresso che sale al 2,2%, contrastando la crescita del tasso d'uscita (1,7%). Anche nell'artigianato il saldo occupazionale è positivo (+0,7%).

Le aspettative degli imprenditori industriali sulla produzione, dopo il peggioramento continuo degli ultimi quattro trimestri, tornano positive. Nel caso dell'artigianato sono più pessimistiche, con saldi tra previsioni di crescita e diminuzione negativi per quasi tutte le variabili. Una zona-euro basata sul traino dell'export tedesco che, attraverso le catene dell'offerta, ha un impatto particolare sulle vicende lombarde, viene a trovarsi di fronte a una nuova sfida che sarà tanto più ardua quanto più le vicende internazionali si allontaneranno

Le News più lette

Tutte

1. Più conosci i tedeschi e più capisci perché si farà la Brexit
30/07/2019
2. Crisi d'impresa al primo test per sindaci e revisori
30/07/2019
3. Rottamazione-ter e saldo e stralcio, ultima chiamata il 31 luglio
29/07/2019
4. Cerciello disarmato all'appuntamento con l'assassino
30/07/2019
5. Fusione Pfizer-Mylan, nasce il gigante dei medicinali a basso costo
29/07/2019

Le News più commentate

Tutte

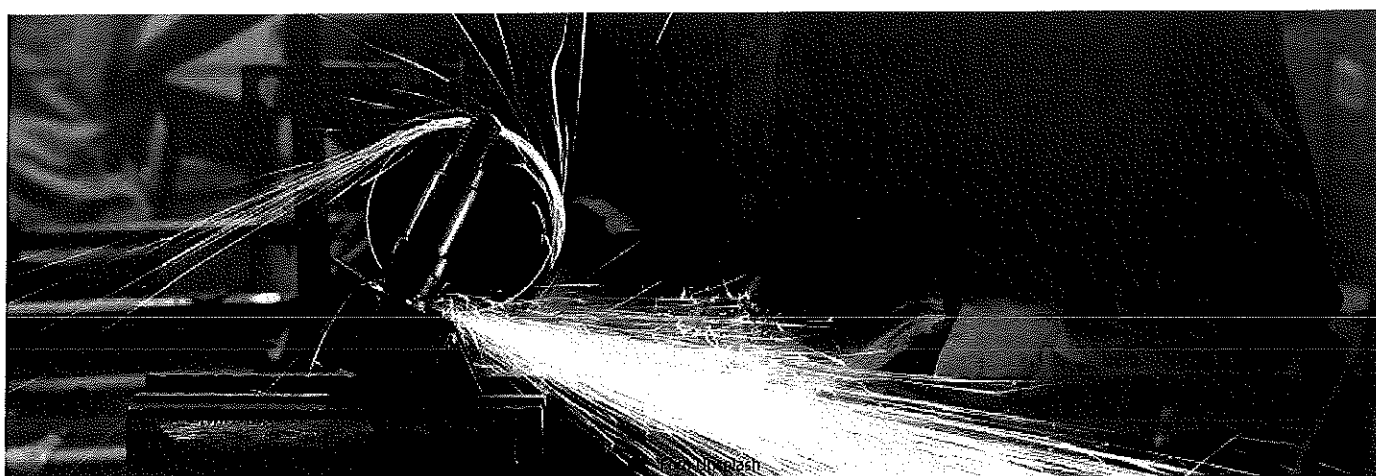
1. Usa, la Camera condanna i tweet razzisti di Trump
17/07/2019
2. Tria: per abbassare le tasse e fare la flat tax dobbiamo aumentare l'Iva
09/07/2019

⌚ In Lombardia la produzione industriale torna a calare dopo sei anni

I dati di Unioncamere sul secondo trimestre del 2019 fanno luce su un sistema in crisi. Ma non è una sorpresa

di Samuele Maccolini

31 Luglio 2019 alle 11:47



Sul Foglio, il presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi, aveva avvisato che l'ultimo anno in Italia era stato perduto per la crescita, tra errori e miopie di un governo litigioso che ha puntato solo su riforme recessive dimenticandosi del futuro. Ora, a certificare quell'avvertimento, sono arrivati anche i numeri, quelli sull'economia della Lombardia, che non solo si ferma, ma torna indietro di sei anni. Per la prima volta dal 2013 la produzione industriale lombarda registra un dato negativo. Lo attesta l'indagine di Unioncamere Lombardia sul secondo trimestre del 2019 realizzata su un campione di 2.600 aziende manifatturiere – di cui 1.100 imprese artigiane. **Si registra un calo nella produzione dello 0,9 per**

cento dopo 24 trimestri di crescita, mentre il dato congiunturale segna una diminuzione dell'1,2 per cento. Arretrano 7 comparti su 13, e la contrazione maggiore si registra nell'abbigliamento (meno 9,7 per cento), area in cui si registra il più alto tasso di cassa integrati.

Per quanto riguarda la performance aziendale, la situazione è deprimente. **Solo il 40 per cento delle aziende segnala una crescita, mentre il 43 per cento ha subito una contrazione.** L'anno scorso la differenza tra crescita e contrazione era di 28 punti, oggi, anche se di poco, slitta in negativo. Allo stesso tempo peggiorano le aspettative per la domanda interna, che indietreggia di un decimale rispetto al 2018, e per quella estera, che registra una crescita infinitesimale (più 0,3 per cento). Stessa storia per le attese sulla domanda interna, su cui **gli imprenditori non sono ottimisti.** Per quanto riguarda la domanda estera si registra un pareggio (non accadeva dal secondo trimestre 2012).

Se si dà un'occhiata ai dati del primo trimestre 2019, ci si accorge che la produzione Lombarda stava già frenando da mesi. Non a caso **il commento del presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, è pacato: "Dati che preoccupano ma non sorprendono", ha detto.** Secondo Bonometti, parte della colpa è da attribuire al governo: "La dipendenza dalla volatilità internazionale, l'incertezza generata dalla guerra dei dazi e il rallentamento del settore automotive avrebbero dovuto spingerci già da tempo a attuare politiche espansive per stimolare la domanda interna e aumentare la competitività delle nostre industrie, anziché mettere una tassa sulle auto prodotte in Italia", ha affermato il presidente di Confindustria Lombardia.

Samuele Maccolini

PIÙ VISTI

Il grande timoniere >

Da Carige a Pop. Bari è cambiato il paradigma delle aggregazioni >

La censura populista colpisce all'Ice >

Sovranismo è dirigismo. Parla Tito Boeri >

Appello delle imprese L'industria rallenta «Subito l'autonomia»

■ L'economia europea ha rallentato, il mercato italiano è bloccato dall'immobilità politica, e in mezzo c'è il settore manifatturiero lombardo, che ha una forte vocazione "estera" ma dipende, come tutti, dagli umori interni. La produzione industriale lombarda, nel secondo trimestre del 2019, è calata dell'1,2 per cento.

servizio → a pagina 34

Il rapporto Unioncamere

La manifattura lombarda frena Le imprese: «Serve l'autonomia»

Produzione industriale in calo dell'1,2 a causa della flessione della Germania
Le associazioni di categoria: «Poteri al territorio per essere davvero competitivi»

COSTANZA CAVALLI

■ L'economia europea ha rallentato, il mercato italiano è bloccato dall'immobilità politica, e in mezzo c'è il settore manifatturiero lombardo, che ha una forte vocazione "estera" ma dipende, come tutti, dagli umori interni. La produzione industriale lombarda, nel secondo trimestre del 2019, è calata dell'1,2%, mentre l'artigianato ha raggiunto e superato lo zero, ma arranca (+0,2 per cento). Sono dati congiunturali, ovvero registrano la variazione rispetto al periodo di rilevazione precedente, in questo caso il primo trimestre dell'anno.

Anche i dati tendenziali, cioè la variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (il secondo trimestre del 2018) non si discostano di molto: -0,9% per l'industria e +0,3% per l'artigianato. Sono i dati resti noti da Unioncamere Lombardia (l'Unione delle Ca-

mere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, cioè l'ente pubblico che rappresenta il sistema camerale lombardo) per illustrare l'andamento delle imprese manifatturiere della regione. L'indagine ha preso in esame 2.600 aziende manifatturiere, 1.500 industriali e 1.100 artigiane: la produzione lombarda riflette la crisi economica internazionale e peggiorano le aspettative sulla domanda interna ma anche estera.

«Dopo 6 anni di ininterrotta crescita», chiarisce il presidente di Unioncamere Lombardia, Gian Domenico Auricchio, «l'industria lombarda evidenzia una variazione negativa della produzione su base annua, flessione confermata anche rispetto al trimestre precedente». Un dato positivo, però c'è: «Le imprese», illustra Auricchio, «non hanno ridotto i propri organici». Tuttavia, «le aspettative degli imprenditori risentono delle incertezze del commercio mondiale, e traspare marcato pessimismo».

Per questo, «l'autonomia sarebbe un tassello importante: non per staccare la Lombardia dal Paese ma per essere competitivi». «La decelerazione del settore manifatturiero è un problema europeo», spiega Pietro Ferri, professore emerito di Economia politica all'Università di Bergamo, «e in effetti assistiamo a un calo soprattutto degli ordini esteri, da sempre il traino della Lombardia». Nella lettura dei dati, infatti, bisogna tener conto delle forze interne (quelle italiane) ma anche di quelle esterne (la Germania che rallenta, la Brexit, i dazi effettivi e quelli minacciati).

A lanciare l'allarme e a battere sul tema Autonomia è Marco Bonometti, Presidente di Confindustria Lombardia: «Mi tocca dire sempre le stesse cose: è da un anno che gli indu-

striali allertano del rallentamento della produzione e del clima di sfiducia delle imprese».

«La dipendenza dalla volatilità internazionale», prosegue Bonometti, «l'incertezza generata dalla guerra dei dazi, il rallentamento del settore automotive, avrebbero dovuto essere segnali sufficienti per attuare politiche espansive che stimolassero la domanda interna e che aumentassero la competitività delle nostre industrie. Invece abbiamo un governo che punta all'assistenza». Basti pensare, continua Bonometti, «che stiamo cedendo il secondo posto di Paese manifatturiero d'Europa, a favore della Francia».

La ricetta? «Mettere al centro le imprese, il taglio del cuneo fiscale, investimenti in infrastrutture, eliminare le zavorre burocratiche». «La Lombardia ha sempre compensato le mancanze del governo», conclude polemicamente Bonometti, «ma non c'è più il tempo per aspettare che si risolvano le liti di governo». Rincarare la dose Daniele Parolo, Presidente lombardo della Confede-

razione nazionale dell'artigianato: «Questo balletto sull'autonomia è stucchevole».

La lettura dei dati si conclude lasciando in bocca un sapore amaro: «Non possiamo più

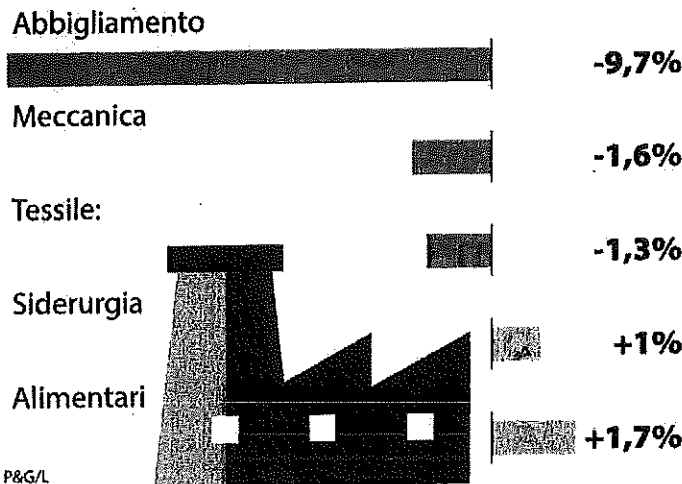
dire che la Lombardia è virtuosa», ammette l'assessore regio-

nale allo Sviluppo economico Alessandro Mattinzoli, «semplicemente, sopravvive. L'autonomia è ormai una necessità».

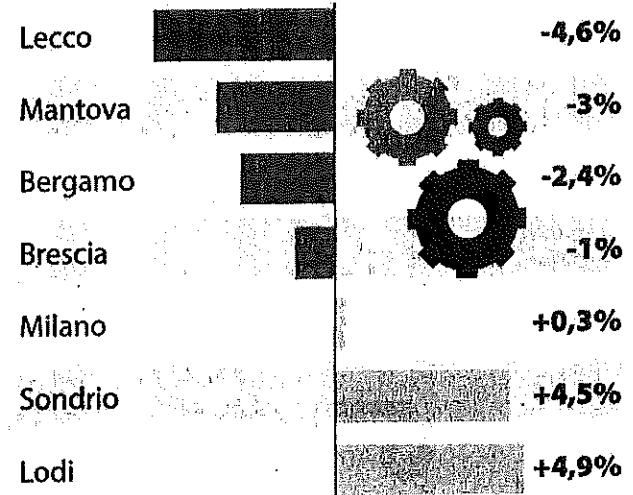
LA TENDENZA

Variazioni 2° trimestre 2019

PRODUZIONE SETTORE INDUSTRIA Totale -0,9%



PRODUZIONE INDUSTRIALE PER PROVINCIA



P&G/L



L'industria lombarda frena dopo 6 anni

di Carlo Brustia

La produzione lombarda, in sintonia con il peggiorato clima economico internazionale, per la prima volta dal 2013 presenta una svolta negativa del dato congiunturale (-1,2%) per l'industria, mentre per l'artigianato il risultato rimane positivo seppur contenuto (+0,2%). Anche il dato tendenziale presenta lo stesso schema, negativo per l'industria (-0,9%) e leggermente positivo per l'artigianato (+0,3%). Peggiorano le aspettative sulla domanda sia estera che interna. In miglioramento, invece, le aspettative degli imprenditori industriali per la produzione, dopo ben quattro trimestri in peggioramento continuo. Quadro peggiore per l'artigianato, con saldi negativi per le aspettative di tutti gli indicatori. Il focus di approfondimento sulle filiere e relazioni tra imprese rileva una scarsa propensione delle imprese lombarde ad attivare forme di aggregazione e partnership. L'analisi realizzata su clienti e fornitori evidenzia le differenze tra imprese industriali e artigiane, con le prime che sono in relazione con imprese di maggiori dimensioni, raggiungono mercati più distanti (spesso anche esteri), e sono inserite in supply chain più lunghe. I dati presentati derivano dall'indagine relativa al secondo trimestre 2019 che ha riguardato un campione di più di 2.600 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (più di 1.500 imprese) e artigiane (più di 1.100 imprese). «I dati del trimestre preoccupano ma non sorprendono», dice il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, «è da un anno che gli industriali lanciano allarmi, inascoltati, sul rallentamento della produzione». (riproduzione riservata)



IMPRESE E POLITICA

Bonometti:«Ora serve
l'autonomia»

a pagina 6 |

Bonometti: gli imprenditori vogliono l'autonomia

La produzione industriale bresciana meglio di quella lombarda (+0,8%)

La produzione industriale bresciana meglio di quella lombarda. Il secondo trimestre si è infatti chiuso con una variazione tendenziale sull'anno a +0,8% contro un dato regionale che segna un -0,9% risultato di una congiunturale che registra un -1,2%. L'artigianato manifatturiero bresciano ha un andamento «stazionario» e in linea con i dati regio-

nali (+0,2% il dato trimestrale; +0,3% quello tendenziale). In Lombardia peggiorano le aspettative sulla domanda sia estera sia interna. In miglioramento quelle sulla produzione. Quadro peggiore per l'artigianato, con saldi negativi per le aspettative di tutti gli indicatori. Ed è in questo contesto che il presidente di **Confindustria** Lombardia, **Marco Bono-**

metti, ricorda come «fortunatamente le imprese lombarde possono contare su un sistema pubblico-privato che le sostiene e lavora in sinergia. Tutto ciò però non basta: per le regioni virtuose come la Lombardia ci vuole l'autonomia, per attuare il processo di semplificazione ed aumentare la competitività. Gli imprenditori lombardi vogliono che que-

sto processo vada avanti, per arrivare ad un risultato realmente positivo, senza compromessi al ribasso».

L'inversione del trend passa poi dal «taglio del cuneo fiscale, investimenti in infrastrutture, eliminazione delle zavorre burocratiche che frenano la competitività».

Roberto Giulietti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonometti
Per arrivare ad un risultato positivo, senza compromessi al ribasso



LA CONGIUNTURALE

La Lombardia
va in frenata**Bonometti:**
«Autonomia»

Marco Bonometti

La produzione manifatturiera lombarda presenta una svolta negativa del dato congiunturale (-1,2%) per l'industria, mentre per l'artigianato il risultato rimane positivo seppur contenuto (+0,2%). Anche il dato tendenziale presenta lo stesso schema, negativo per l'industria (-0,9%), è la prima volta dal 2013, leggermente positivo per l'artigianato (+0,3%). Peggiorano le aspettative sulla domanda. In miglioramento, invece, le aspettative degli imprenditori industriali per l'attività, dopo ben quattro trimestri in calo continuo. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di Unioncamere, **Confindustria** e Regione Lombardia sul secondo trimestre 2019.

«Per le regioni virtuose serve l'autonomia, per attuare il processo di semplificazione ed aumentare la competitività», sottolinea **Marco Bonometti**, leader di **Confindustria Lombardia**. ●

I PRODUZIONI RISERVATA



● CONGIUNTURA

L'economia lombarda rallenta il suo passo Produzione giù: -1,2%

MILANO - (l.t.) Produzione giù per la manifattura made in Lombardia. A dirlo l'indagine di Unioncamere, Confindustria e Regione sulla produzione industriale regionale nel secondo trimestre dell'anno. Il dato congiunturale (annuale) relativo alla produzione industriale segna un preoccupante -1,2%, mentre per quel che riguarda l'artigianato può contare su un risultato ancora con segno positivo (+0,2%). Anche il dato tendenziale (cioè la comparazione dei dati con il trimestre precedente) replica lo stesso schema: negativo per l'industria (-0,9%) e leggermente positivo per l'artigianato (+0,3%).

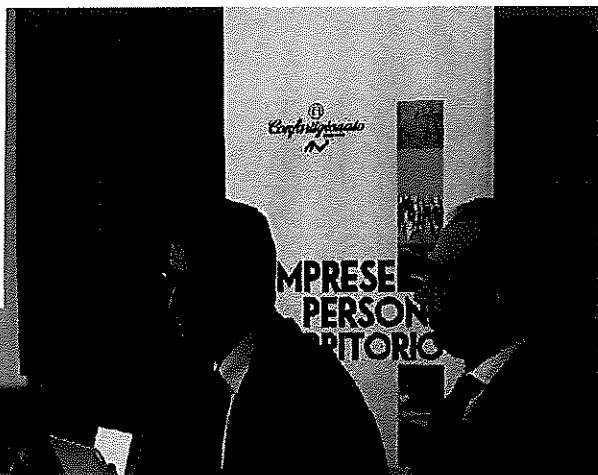
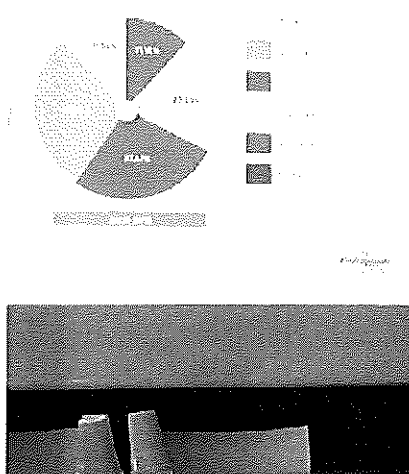
Per il numero 1 di Confindustria Lombardia Marco Bonometti (nella foto) i dati relativi al secondo trimestre «preoccupano, ma non sorprendono. È ormai da un anno che gli industriali lanciano allarmi, spesso inascoltati, sul rallentamento della produzione e sul clima di sfiducia che avvolge l'impresa lombarda e italiana», ha dichiarato Bonometti. «È innegabile che il rallentamento sia in gran parte dovuto alla forte dipendenza del modello lombardo dall'export, certificato dal calo al 38,7% della quota di fatturato estero sul totale. Per questo, la dipendenza dalla volatilità internazionale, l'incertezza generata dalla guerra dei dazi che al momento sta penalizzando l'Europa (in particolare la Germania con cui il nostro manifatturiero è strettamente interdipendente) e il rallentamento del settore automotive avrebbero dovuto spingerci già da tempo ad attuare politiche espansive per stimolare la do-

manda interna ed aumentare la competitività delle nostre industrie».

La ricetta di Bonometti per il rilancio della produzione? «Va promosso un grande piano per il rilancio competitivo dell'automotive. Inoltre, sono necessari: taglio del cuneo fiscale, investimenti in infrastrutture, eliminazione delle zavorre burocratiche che frenano la competitività e realizzare l'Autonomia della Lombardia».

Più o meno in linea l'analisi dell'assessore lombardo allo Sviluppo economico Alessandro Mattinzoli: «Il dato è da leggere con molta attenzione perché conferma un trend in parte già in atto. C'è un momento di debolezza del mercato soprattutto industriale e questo dipende anche da una filiera produttiva di cui noi facciamo parte con la Germania. Per di più c'è una situazione di incertezza nel Paese e mai come in questo momento, l'Autonomia regionale richiesta dalla Lombardia diventa una necessità più che un'opportunità. E questo perché un Paese dove ci sono regioni che procedono a velocità diverse dal punto di vista sociale, economico e politico, l'Autonomia darebbe la possibilità a ogni regione di approvare provvedimenti e misure adeguate alla sua realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 36%

Le imprese lombarde sono in frenata

Como tiene: +0,8%

Il report. Produzione industriale, primo calo dal 2013 a causa delle difficoltà del commercio internazionale

Bonometti: «Il governo non aiuta, fa assistenzialismo»

MILANO

STEFANO CASINI

Nel mondo, cala il commercio internazionale. In Europa, frena la locomotiva tedesca. Scendono gli acquisti dall'estero e il nostro export. Risultato: per la prima volta negli ultimi 6 anni diminuisce la produzione industriale lombarda rispetto a un anno fa. Tiene la domanda interna, e il fatturato complessivo invece continua a crescere: segno che la nostra manifattura si è riposizionata su prodotti di maggiore qualità, a più alto valore aggiunto. Per cui, a fronte delle difficoltà di mercato, i ricavi per il momento non cedono.

Il confronto

E a livello di province lombarde, la produzione delle imprese cresce a Como, corre a Sondrio e Lodi, tira il freno a Lecco. Con imprenditori e industriali preoccupati un po' ovunque per le tendenze in atto. Tanto che **Marco Bonometti**, presidente di **Confindustria** Lombardia, non usa mezzi termini: «I livelli della nostra produzione sono negativi per la prima volta dal 2013; a livello di Pil la Spagna cresce molto più dell'Italia; e la Francia minaccia di portarci via il secondo posto nella manifattura europea, dopo la Germania: sono i risultati di una politica nazionale che non sostiene le imprese ma l'assistenzialismo.

Occorre fare qualcosa in fretta per rilanciare l'economia, perché le cose così non funzionano».

Nel secondo trimestre 2019 la produzione industriale lombarda è calata del -0,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, e si è ridotta invece del -1,2% rispetto al primo trimestre di quest'anno: l'Export non spinge più il motore della nostra economia (negli ultimi tre mesi gli ordini esteri sono scesi del -0,5% sul primo trimestre), e la domanda interna resta molto debole (nello stesso periodo è aumentata appena dello 0,4%). «Una frenata causata da molteplici fattori concentrati sullo scenario internazionale, come i dazi statunitensi, la Brexit, e soprattutto il rallentamento dell'economia tedesca, dato che la Germania è tra i nostri principali mercati di sbocco», rileva **Gian Domenico Auricchio**, presidente di **Unioncamere Lombardia**, «ma il nostro Paese sconta in primo luogo la mancanza di una politica industriale di lungo periodo».

Guardando ai risultati della produzione industriale e manifatturiera per province lombarde, nel secondo trimestre 2019 e rispetto a un anno fa, Como si difende tutto sommato bene, facendo segnare una crescita media complessiva del +0,8% (a fronte di una media lombarda che come si è visto sfiora il -1%),

e si posiziona al terzo posto, superata solo da Lodi (+4,9%) e Sondrio (+4,5%). Il fanalino di coda è invece Lecco, che nello stesso periodo registra un -4,6% di produzione, seguita da Mantova con un -3%, e poi Bergamo (-2,4%).

«Per risollevarne la situazione complessiva, occorre un piano straordinario per l'Industria», reclama **Bonometti**, «oltre che realizzare il progetto dell'Autonomia regionale, che non è una contrapposizione tra Nord e Sud del Paese, ma un elemento fondamentale per aumentare la competitività dei territori, e per velocizzare i processi decisionali. Le nostre aziende non possono lavorare seguendo i tempi di certa politica».

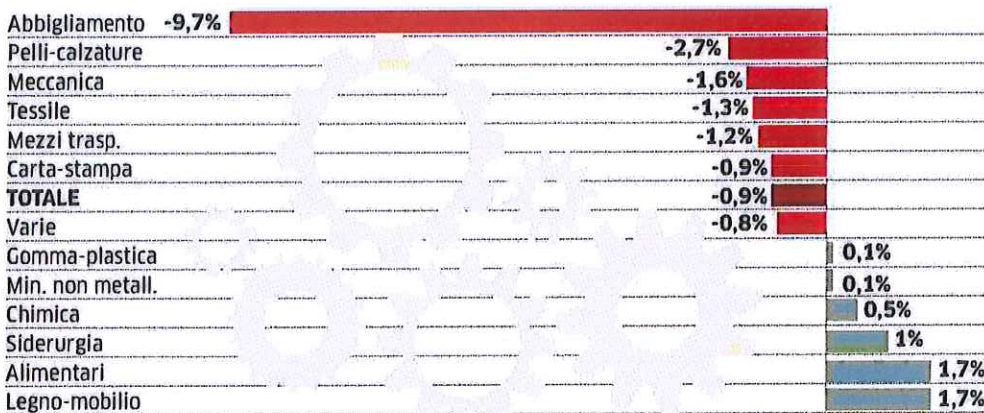
Tiene l'artigianato

E mentre il manifatturiero proprio in Lombardia, il motore industriale del Paese, rallenta, il settore dell'artigianato, molto meno legato all'andamento dell'Export, fa segnare risultati anche se di poco ma positivi: la produzione artigianale lombarda nel secondo trimestre 2019 cresce di un +0,2% rispetto al primo trimestre dell'anno, e di un +0,3% rispetto a un anno fa (ma la media annua nel 2018 era stata del +1,8%). Come dire, una pagella appena sufficiente, con verifiche ed esami rimandati a settembre.

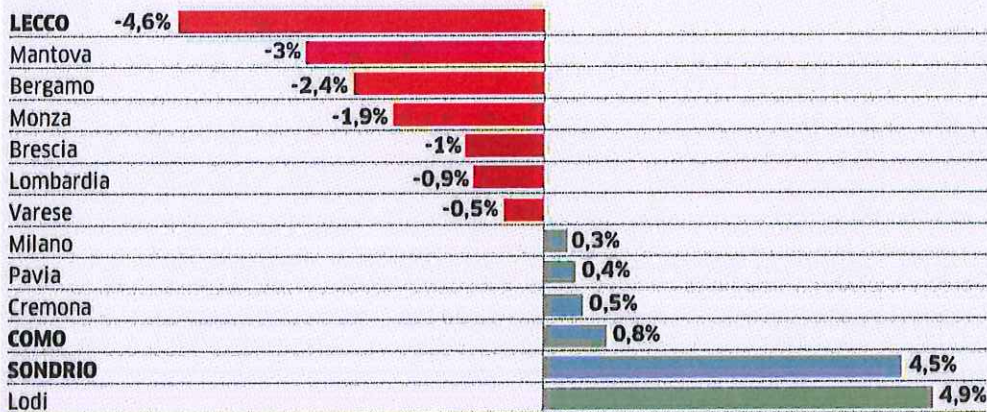


La salute delle imprese

Produzione industriale Lombarda II trimestre 2019 (variazione sul 2018)



Le Province



Bene legno-arredo e alimentare Preoccupano tessile e meccanica

Con la manifattura lombarda, nel suo complesso, che sta attraversando un momento delicato e critico, per la produzione che cala per la prima volta in sei anni, numeri e risultati sono comunque piuttosto diversi a seconda dei settori di attività. Regge bene il Legno-arredo, insieme all'alimentare e alla siderurgia. Continua a frenare il Tessile, insieme a Pelli e calzature. Profondo rosso per l'abbigliamento, che più di tutti soffre l'attuale congiuntura economica e la concorrenza internazionale. Secondo il

Rapporto sulle imprese presentato ieri a Milano da Unioncamere e Confindustria Lombardia, i dati della produzione industriale nel secondo trimestre dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2018, indicano che a crescere di più è il legno-arredo e il settore alimentare, entrambi con un incremento del +1,7% in dodici mesi, seguiti dalla Siderurgia (+1%), e dalla Chimica lombarda (+0,5%).

«Preoccupa, invece, e non poco, l'andamento della produzione regionale per altri settori: ad esempio, il tessile, che frena

con un -1,3% in un anno, e la meccanica, -1,6%», rimarca Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, «ma gli ultimi, e ben poco esaltanti, posti di questa graduatoria sono occupati da Pelli-calzature, dove la produzione in 12 mesi è diminuita di quasi il 3%, e c'è poi il crollo dell'abbigliamento, con un calo vicino al 10%».

Secondo Bonometti, «bisogna ridurre il cuneo fiscale sul lavoro, e attivare investimenti pubblici e privati, attraverso incentivi che siano però strutturali, e non a spot temporanei».

Cresce la preoccupazione dei sindacati «Non sono stati creati posti di lavoro»

«Al di là dei titoli, non si sono creati posti di lavoro». Anche la Cisl esprime preoccupazione e non appare soddisfatta di fronte ai principali provvedimenti del governo, a cominciare dal reddito di cittadinanza e da Quota 100 per le pensioni.

Secondo il segretario provinciale Davide Fumagalli, questo motiva le mobilitazioni cominciate nei primi mesi del 2019. «I provvedimenti promossi, mi riferisco a red-

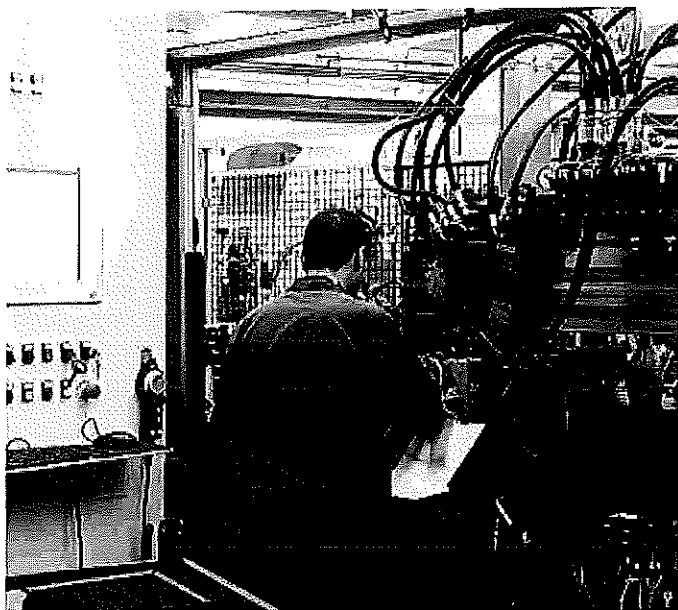
dito di cittadinanza e Quota 100, finora non offrono risposte al bisogno di lavoro - sottolinea Fumagalli -. Senza dimenticare la flat tax di cui si parla con una certa intensità. Tutti elementi che vanno ad aggravare i conti senza liberare risorse per incidere sulle leve di sviluppo».

Come rilevato da vari segretari di categoria, anche in Valtellina i segnali sono preoccupanti. «Siamo ormai in agosto, fra un mese si inizierà

a ragionare della legge di bilancio e temiamo conseguenze negative», prosegue Fumagalli. Le preoccupazioni a livello lombardo riguardano soprattutto l'export. «È innegabile che il rallentamento sia in gran parte dovuto alla forte dipendenza del modello lombardo dall'export, certificato dal calo al 38,7% della quota di fatturato estero sul totale - rileva il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti -. La dipen-

denza dalla volatilità internazionale, l'incertezza generata dalla guerra dei dazi che al momento sta penalizzando l'Europa e il rallentamento del settore automotive avrebbero dovuto spingerci già da tempo a attuare politiche espansive per stimolare la domanda interna ed aumentare la competitività delle nostre industrie, anziché mettere una tassa sulle auto prodotte in Italia».

S.Bar.



I timori maggiori sono legati al futuro dell'export



Manifattura Il comparto tiene ma crollano gli ordinativi esteri

Presentati a Milano i dati relativi al secondo trimestre 2019. Auricchio: «È un campanello d'allarme il quadro attuale conferma quanto siano urgenti interventi in grado di sostenere la domanda interna»

MILANO Nel secondo trimestre 2019, la produzione cremonese è caratterizzata da un dato congiunturale che, in controtendenza rispetto all'andamento lombardo, è positivo sia per l'industria (+1,4%) che per l'artigianato (+1,5%) ed in accelerazione rispetto al trimestre precedente. Anche il dato tendenziale è positivo: per l'industria si posiziona a +0,5% mentre per l'artigianato segna un notevole +5,2%. In provincia, come in regione, si registra la flessione della domanda estera (-4,9%), dopo oltre due anni di segni positivi. Peggiorano le aspettative sulla domanda estera e interna che entrano nell'area negativa, mentre quelle riferite a produzione e occupazione, pur in flessione, continuano a vedere una leggera prevalenza gli ottimisti. «Questi dati - commenta Gian Domenico Auricchio, presidente della Camera di commercio di Cremona e di Unioncamere Lombardia - se da un lato rassicurano per una sostanziale tenuta nel trimestre della manifattura provinciale dall'altro mostrano, dopo più di due anni, un preoccupante arretramento degli ordinativi esteri, analogamente a quanto avviene in regione. È un campanello di allarme, che rende quanto mai urgente intervenire sulla domanda interna. La realizzazione di opere infrastrutturali, di cui il nostro territorio è carente, potrebbe rappresentare un volano importante di sviluppo. Parimenti vitale è sostenere con decisione l'ammodernamento degli im-

pianti delle nostre imprese. Come sistema camerale ci stiamo impegnando a fondo su questo fronte, sostenendo l'introduzione di tecnologie 4.0. e continueremo a farlo anche nel prossimo esercizio».

Per la Lombardia, il dato principale che emerge dall'attuale rilevazione sul comparto industriale riguarda l'arretramento (-1,2%) del tasso di crescita congiunturale della produzione, affiancato dal calo (-0,5%) degli ordinativi esteri. Note positive vengono invece dalle variazioni trimestrali del fatturato (+1%) e dagli ordini provenienti dal mercato nazionale (+0,4%). Il numero degli addetti è rimasto stazionario e si riscontra la presenza di un'inflazione ridotta e stabile. Questi - in sintesi - risultati a livello regionale che provengono dalla consueta indagine congiunturale condotta trimestralmente da Unioncamere Lombardia in collaborazione con l'Associazione Industriali, Confartigianato e CNA, presentata ieri a Milano alla presenza dell'assessore regionale allo Sviluppo economico **Alessandro Mattinzoli**, e di **Marco Bonometti**, presidente di **Confindustria Lombardia**. I dati sull'industria manifatturiera cremonese sono per la maggior parte positivi, con l'importante eccezione della domanda estera in calo, mentre l'occupazione è stabile. L'industria provinciale, in controtendenza con il dato regionale, registra una crescita produttiva che accelera al +1,4%, trascinando con sé anche il fatturato a prezzi correnti che segna un ulteriore recupero e sale dell'1,3%. L'occupazione

si conferma sostanzialmente sui livelli di fine marzo (-0,1%). Il dato che desta maggiori preoccupazioni è quello riferito alla domanda. A fianco di una moderata crescita degli ordini nazionali (+0,9%) si rileva un consistente calo della componente estera (-4,9%) che, pur condiviso nel segno dall'intera Lombardia, nella sua intensità è probabilmente da interpretare anche come un effetto 'rimbalzo' dopo il +6,8% riscontrato nel primo trimestre dell'anno.

Il quadro provinciale tendenziale presenta variazioni esclusivamente positive, anche se complessivamente in rallentamento rispetto a quelle rilevate tre mesi prima. La produzione, pur in forte decelerazione, cresce ancora dello 0,5%, così come l'occupazione. Il fatturato a prezzi correnti conferma un notevole incremento (+4%), mentre riguardo agli ordini, conformemente al dato congiunturale, si riscontra una performance migliore per quelli interni (+4,6%) rispetto a quelli esteri (+1,1%). L'andamento dei prezzi rileva una leggera ripresa tendenziale, con quelli delle materie prime in crescita di oltre cinque punti percentuali e quelli dei prodotti finiti del 2,7%.

Per l'artigianato produttivo, il quadro rilevato nel periodo aprile-giugno 2019 è ampiamente positivo ed in consistente miglioramento rispetto alle rilevazioni precedenti, sia su base trimestrale che su base annua e non presenta variazioni negative in nessun indicatore. Rispetto al trimestre precedente, i dati destagionalizzati acce-

lerano quasi ovunque e solo nel caso della domanda complessiva si fermano al di sotto del punto percentuale (+0,6). La produzione sale dell'1,5%, il fatturato dell'1% ed il livello dell'occupazione conferma la crescita di tre mesi prima attorno ai due punti percentuali. Il panorama delle variazioni intervenute rispetto allo stesso periodo dell'anno 2018 è particolarmente positivo e vede la produzione fare un sensibile salto in avanti di oltre cinque punti. A questo si affianca la forte accelerazione del fatturato (+3,8%), il raddoppio del tasso di crescita degli ordini (dal +1,1 al +2,4%), ed il +2,5% rilevato relativamente al numero di addetti. Entrando nello specifico della produzione industriale, nel secondo trimestre 2019 l'indice destagionalizzato (base anno 2015=100) della produzione sale a quota 108,6 per l'industria e a quota 111,4 per l'artigianato. Tra i settori economici principali, a trainare la crescita produttiva nell'industria nel presente trimestre è ancora la siderurgia, con una crescita tendenziale dell'8%, mentre riprende la meccanica (+1,3%), e l'industria alimentare accelera decisamente al +5%. Il confronto con la Lombardia e l'Italia evidenzia un trend della produzione cremonese attualmente in controtendenza: al +1,4% del dato congiunturale provinciale si contrappongono infatti il -1,2% regionale ed il -0,8% nazionale. In Lombardia, la provincia di Cremona, col suo +1,4% su base trimestrale, si colloca ben al di sopra del dato medio regionale (-1,2%), e presenta la seconda migliore variazione dietro a Lodi.



Alessandro Mattinzoli, Gian Domenico Auricchio e Marco Bonometti ieri mattina a Milano durante la presentazione dei dati congiunturali del comparto manifatturiero

COSÌ A CREMONA NEL SECONDO TRIMESTRE 2019

Variazioni percentuali	INDUSTRIA		ARTIGIANATO		LOMBARDIA INDUSTRIA	
	CONG.	TEND.	CONG.	TEND.	CONG.	TEND.
Produzione	+ 1,4	+ 0,5	+ 1,5	+ 5,2	- 1,2	- 0,9
Fatturato	+ 1,3	+ 4,0	+ 1,0	+ 3,8	+ 1,0	+ 1,8
Ordinativi interni	+ 0,9	+ 4,6	+ 0,6	+ 2,4	+ 0,4	- 0,1
Ordinativi esteri	- 4,9	+ 1,1	-	-	- 0,5	+ 0,3
Occupazione	- 0,1	+ 0,5	+ 1,9	+ 2,5	+ 0,0	+ 0,4

Fonte: elaborazioni della Camera di Commercio di Cremona su dati di Unioncamere Lombardia



Un addetto al lavoro in una linea produttiva

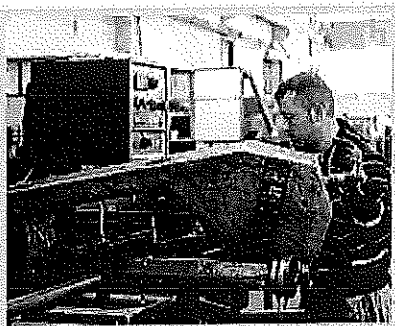


INDAGINE SUL SECONDO TRIMESTRE 2019

Industria lombarda giù Ma a Sondrio cresce

Segno meno per l'industria lombarda (-1,2%), ma Sondrio fa registrare un +4,5 nella variazione tendenziale della produzione industriale. Il dato in Valle è il migliore dopo Lodi

BARBUSCA A PAGINA 9



Industria lombarda Quadro negativo ma non a Sondrio

I dati. Segno meno nell'indagine sul secondo trimestre
Scende la produzione (-1,2%) delle imprese in Lombardia
Quello di Sondrio è il miglior risultato (+4,5%) dopo Lodi

SONDRIO

STEFANO BARBUSCA

Segno meno per l'industria lombarda, ma Sondrio fa registrare un +4,5 nella variazione tendenziale della produzione industriale. Sono negativi a livello regionale, ma più incoraggianti in ambito valtellinese i dati dell'indagine relativa al secondo trimestre 2019, che ha riguardato un campione di più di 2.600 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (più di 1.500) e artigiane (più di 1.100).

L'esame e i confronti

La produzione lombarda, in sintonia con il peggiorato clima economico internazionale, presenta una svolta negativa del dato congiunturale (-1,2%) per l'industria, mentre per l'artigianato il risultato rimane positivo seppur contenuto (+0,2%). Anche il dato tendenziale (confronta-

to con il medesimo periodo dell'anno precedente) presenta lo stesso schema, negativo per l'industria (-0,9%) e leggermente positivo per l'artigianato (+0,3%). Peggiorano le aspettative sulla domanda sia estera sia interna. In miglioramento, invece, ci sono le aspettative degli imprenditori industriali per la produzione, dopo ben quattro trimestri in peggioramento continuo. Il quadro è peggiore per l'artigianato, con saldi negativi per le aspettative di tutti gli indicatori. Il focus di approfondimento sulle filiere e relazioni tra imprese rileva una scarsa propensione delle aziende lombarde ad attivare forme di aggregazione e partnership. Fra le province lombarde la peggiore è Lecco (-4,6% nella variazione tendenziale), mentre quello di Sondrio è il miglior risultato dopo Lodi (+4,9%). Non basta questo incremento per

le associazioni di categoria. «Questo è un momento veramente preoccupante, perché nonostante tutti gli allarmi che noi imprenditori abbiamo lanciato il nostro governo non ha fatto niente per la crescita produttiva e occupazionale - rileva Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco - . Purtroppo questi dati non ci sorprendono: è dall'inizio dell'anno che chiediamo di essere ascoltati. Ci aspettavamo una situazione del genere. Il governo è stato capace di creare solo ulteriore debito pubblico con il reddito di cittadinanza e Quota 100. Questo è un dramma ma che si sta pagando». A preoccupare occupare è la situazione di tutto il Paese. «Ci hanno superato» - «Eravamo la seconda nazionale manifatturiera d'Europa - osserva Riva - . Io non so se lo siamo ancora oggi: pare che siamo diventati la terza, vuol

dire che la Francia o la Spagna ci hanno superato. Speriamo in un autunno di ripresa, soprattutto nell'automotive dove gli errori di valutazione su ibrido ed elettrico e la questione del Dieselgate avevano inchiodato il comparto». Il supporto richiesto al governo non si vede ancora. «L'unica persona che ci sta dando un aiuto è ancora una volta Mario Draghi, che sta mantenendo bassi i tassi per cercare di incrementare la voglia di imprese - prosegue Riva - . Senza una riduzione della burocrazia, senza infrastrutture e senza una vera autonomia delle nostre Regioni avremo poca speranza e poca possibilità di migliorare. Servono quelle cose che da un anno stiamo letteralmente ogni giorno urlando e il nostro governo dovrebbe prendere in considerazione».

I settori

Legno-arredo e "cibo" ok Calano tessile e meccanica

Con la manifattura lombarda, nel suo complesso, che sta attraversando un momento delicato e critico, per la produzione che cala per la prima volta in sei anni, numeri e risultati sono comunque piuttosto diversi a seconda dei settori di attività. Regge bene il Legno-arredo, insieme all'alimentare e alla siderurgia. Continua a frenare il Tessile, insieme a Pelli e calzature. Profondo rosso per l'abbigliamento, che più di tutti soffre l'attuale congiuntura economica e la concorrenza internazionale. Secondo il Rapporto sulle imprese presentato ieri a Milano da Unioncamere e Confindustria Lombardia, i dati della produzione

industriale nel secondo trimestre dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2018, indicano che a crescere di più è il legno-arredo e il settore alimentare, entrambi con un incremento del +1,7% in dodici mesi, seguiti dalla Siderurgia (+1%), e dalla Chimica lombarda (+0,5%).

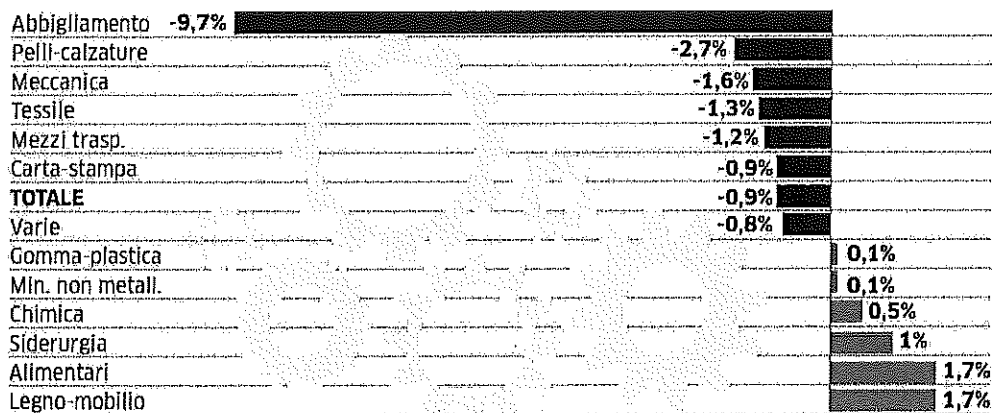
«Preoccupa, invece, e non poco, l'andamento della produzione regionale per altri settori: ad esempio, il tessile, che frena con un -1,3% in un anno, e la meccanica, -1,6%», rimarca Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, «ma gli ultimi, e ben poco esaltanti, posti di questa graduatoria sono occupati da

Pelli-calzature, dove la produzione in 12 mesi è diminuita di quasi il 3%, e c'è poi il crollo dell'abbigliamento, con un calo vicino al 10%». Secondo Bonometti, «bisogna ridurre il cuneo fiscale sul lavoro, e attivare investimenti pubblici e privati, attraverso incentivi che siano però strutturali, e non a spot temporanei. I dati relativi al II trimestre presentati oggi preoccupano ma non sorprendono: è ormai da un anno che gli industriali lanciano allarmi, spesso inascoltati, sul rallentamento della produzione e sul clima di sfiducia che avvolge l'impresa lombarda e italiana, è innegabile che il rallentamento sia in gran parte dovuto alla forte dipendenza del modello lombardo dall'export, certificato dal calo al 38,7% della quota di fatturato estero sul totale».

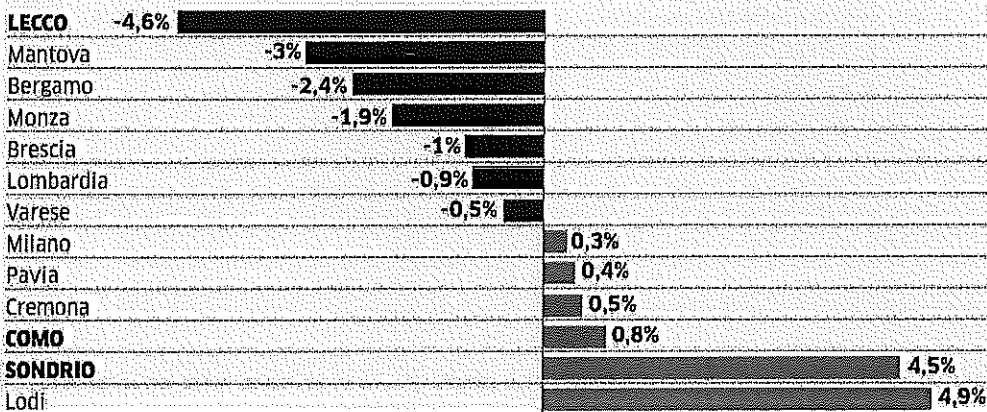
■ ■ Nonostante gli allarmi questo governo non ha fatto nulla per la crescita

La salute delle imprese

Produzione Industriale Lombarda II trimestre 2019 (variazione sul 2018)



Le Province



Pubblicità

**FINANZA** Le dieci lezioni di Sergio Marchionne**TECNOLOGIA** WhatsApp cambia: ecco come**ITALIA** In vendita la villa di Dolce e Gabbana nell'Isola di Stromboli

▶ 00:00:59

LOCOMOTIVA IN STALLO

Lombardia, cala la produzione industriale per la prima volta dal 2013

Per la produzione industriale primo calo annuo e maggiore frenata congiunturale dal 2013. Tiene l'occupazione ma tra le imprese cresce il pessimismo sul futuro. Bonometti: «A Roma stanno a guardare».

di Luca Orlando

30 luglio 2019

Salva Commenta



Csc: crescita zero, occupazione ferma e consumi lenti in Italia

4' di lettura

Le lancette tornano indietro di sei anni. Occorre infatti riavvolgere il nastro fino al 2013 per trovare l'ultimo dato negativo su base annua nella produzione industriale lombarda, così come bisogna arrivare fino a lì per veder comparire un valore peggiore nel confronto congiunturale. «Dati che preoccupano ma non sorprendono», commenta il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti, perché in effetti basta uno sguardo veloce alle curve recenti per capire che il trend ribassista degli indicatori era ormai in atto da tempo.

Nell'analisi di Unioncamere Lombardia, realizzata su un campione di 1500 imprese industriali (più altre 1100 artigiane) la novità è nel confronto annuo, che vede un calo dello 0,9% per la produzione dopo ben 24 trimestri consecutivi in crescita. Arretramento confermato anche nel dato congiunturale, in calo dell'1,2 per cento.

[LEGGI ANCHE / Crescita zero per i macchinari](#)

L'indice dell'output scende così a quota 110,4, allontanandosi nuovamente dal massimo pre-crisi (113,3 registrato nel 2007).

Difficoltà che in termini dimensionali si concentrano soprattutto tra le imprese minori, quelle fino a 50 addetti, dove la frenata annua è quasi doppia rispetto alla media, mentre tra le grandi imprese il calo è azzerato.

In termini settoriali il quadro è mediamente negativo (sette comparti su 13 arretrano), anche se la contrazione di gran lunga maggiore si registra nell'abbigliamento (-9,7%), area in cui avviene l'impennata più significativa della cassa integrazione.

[LEGGI ANCHE / Industria, produzione dai due volti a maggio: +0,9% su aprile, -0,7% tendenziale](#)

Che per il resto, seppure in lieve aumento, rimane invece al di sotto dei livelli di guardia (solo il 6,8% delle imprese vi fa ricorso) confermando lo sfasamento temporale tra produzione e occupazione, che nel trimestre in termini di saldo tra entrate e uscite continua a registrare valori positivi.

Se la media non è particolarmente brillante, anche la scomposizione delle performance non offre un quadro incoraggiante: scende infatti al 40% la quota di aziende che segnala una crescita mentre aumenta al 43% l'area in contrazione. Per dare un'idea del brusco cambiamento di clima, se un anno fa il "saldo" tra crescita e contrazione era positivo di 28 punti, oggi l'indicatore è negativo di tre.

[LEGGI ANCHE / Produzione industriale a luglio -0,6%. Confindustria: Pil 2019 non andrà oltre +0,1%](#)

I più letti

1. [MESSAGGISTICA](#)
[WhatsApp somiglierà sempre più a Telegram: ecco che cosa cambierà](#)
2. [OCCASIONI ESTIVE](#)
[Mutui casa da record: ai minimi storici i tassi fisso e variabile](#)
3. [CLASSIFICA FORBES](#)
[Tra i 50 club più ricchi al mondo il Real Madrid è al terzo posto. La Juventus non c'è](#)
4. [LE INCHIESTE DI FIUME DI DENARO](#)
[«Io, ex promotore, vi racconto la truffa milionaria della setta delle criptovalute»](#)
5. [LEGA UNA E TRINA](#)
[Nord contro Sud: la Lega "nazionale" di Salvini si divide sull'autonomia](#)

I più letti di Economia

1. [CRISI AZIENDALI](#)
[Pessina Costruzioni pronta al concordato in bianco](#)
2. [ADVISORY](#)
[L'età dell'oro per la consulenza: ricavi raddoppiati per i big](#)
3. [SECONDO BLOOMBERG](#)
[UniCredit valuta taglio fino a 10mila posti lavoro. I sindacati: «Faremo a cazzotti»](#)
4. [LA LISTA IN DISCUSSIONE](#)
[Dazi Usa, un conto salato per l'Italia: «Per noi conto da 4,5 miliardi»](#)
5. [BREVETTI E INNOVAZIONE](#)
[Il made in Italy vince contro Nestlé. Sì alle capsule Bisio compatibili con Dolce Gusto](#)

Un quadro già sufficientemente cupo che pure potrebbe anche peggiorare, almeno a giudicare dagli indicatori prospettici. Gli ordini interni cedono infatti un decimale rispetto all'anno precedente e quelli esteri sono ormai prossimi a quota zero (+0,3%), segnalando il progressivo indebolimento della domanda internazionale, che invece per l'intero 2018 presentava una media brillante, con commesse in progresso di quasi 5 punti.

Le attese sulla domanda sono in linea con queste previsioni, in peggioramento sia sul fronte interno che internazionale. Se per la domanda interna il saldo tra ottimisti e pessimisti approfondisce un "rosso" già presente da metà 2018, per la domanda estera si tocca quota zero per la prima volta dal secondo trimestre del 2012. Un mix di rallentamento italiano ed internazionale che preoccupa gli imprenditori.

[LEGGI ANCHE / Ordini in calo, l'allarme dell'elettronica](#)

«La dipendenza dalla volatilità internazionale, l'incertezza generata dalla guerra dei dazi e il rallentamento del settore automotive - spiega Bonometti - avrebbero dovuto spingerci già da tempo a attuare politiche espansive per stimolare la domanda interna ed aumentare la competitività delle nostre industrie, anziché mettere una tassa sulle auto prodotte in Italia. A livello nazionale scontiamo le carenze di una politica economica inefficace non in grado di dare risposte alle imprese e di stabilire fiducia. Si è preferito rimandare le misure di sostegno allo sviluppo perdendo tempo prezioso e si sono introdotti provvedimenti di tipo assistenziale che creano debito, mentre mancano le misure per il rilancio della crescita. Tali scelte hanno avuto forti ripercussioni sugli investimenti e sulla fiducia: si sta fermando il motore della nostra economia, il settore industriale, e a Roma stanno a guardare. Gli imprenditori sono preoccupati perché non vedono nell'azione del Governo un progetto per la competitività. Fortunatamente le imprese lombarde possono contare su un sistema pubblico-privato che le sostiene e lavora in sinergia. Tutto ciò però non basta: per le regioni virtuose come la Lombardia ci vuole l'Autonomia, per attuare il processo di semplificazione ed aumentare la competitività dei territori. Gli imprenditori lombardi vogliono che questo processo vada avanti, per arrivare ad un risultato realmente positivo, senza compromessi al ribasso».

“A livello nazionale scontiamo le carenze di una politica economica inefficace non in grado di dare risposte alle imprese e di stabilire fiducia”



«Anche in un trimestre difficile per la manifattura lombarda - aggiunge il presidente di Unioncamere Lombardia Giandomenico Auricchio - una maggiore dimensione di impresa risulta comunque associata a performance migliori, sia per le imprese industriali che per quelle artigiane. A conferma che l'eccessiva frammentazione del tessuto imprenditoriale rappresenta un limite per la competitività del sistema produttivo regionale. È quindi importante che tutti gli attori che sostengono le imprese, a partire dalle associazioni di categoria per arrivare al sistema camerale e a Regione Lombardia, facciano sistema per favorire lo sviluppo di solide relazioni produttive e gli spillover di conoscenza, anche per fronteggiare un periodo carico di incertezze che imporrà nuove sfide alle imprese lombarde».

Riproduzione riservata ©

[Unioncamere](#) [Roma](#) [Italia](#) [Giandomenico Auricchio](#) [Confindustria](#)

 [PER SAPERNE DI PIÙ](#)

Dai inizio alla discussione 

Scrivi un commento...

[Disclaimer](#)

COMMENTA

Brand connect

L'IMPEGNO DI UNILEVER
*Ambiente, sulla plastica
occorrono nuove strategie*

*Unilever riduce la plastica con la
vaschetta Carte D'or compostabile e
riciclabile*

[SCOPRI DI PIÙ](#)



RISPARMIO GESTITO *Algoritmi
e robot a supporto dei
banchieri*

*I nuovi scenari della consulenza fintech
per la gestione dei grandi patrimoni.*

[SCOPRI DI PIÙ](#)



IL CALCIO È PER TUTTE *Un
momento può cambiare le
regole del gioco*

*Dopo il mondiale femminile il vento è
cambiato: le nuove opportunità per le
bambine*

[SCOPRI DI PIÙ](#)



il Giornale.it economia

La Lombardia va in tilt: ora il Pil rischia il ROSSO

La crisi tedesca blocca la produzione della locomotiva italiana. Borsa a picco -1,99%

Antonio Signorini - Mer, 31/07/2019 - 17:06

commenta

Mi piace 0

Svolta negativa per l'economia lombarda, sulla scorta delle incertezze internazionali e della frenata della Germania.



La

produzione industriale della regione ha registrato il primo trimestre 2019 con il segno meno, ma anche il primo dato negativo su base annua dal 2013. Nel dettaglio, la produzione industriale della Lombardia nel secondo trimestre 2019 è calata dell'1,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2018. Dati emersi dalla consueta Indagine di Unioncamere Confindustria e Regione Lombardia condotta su un campione di più di 2.600 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (più di 1.500 imprese) e artigiane (più di 1.100 imprese).

Queste ultime hanno, peraltro, ottenuto risultati migliori con una crescita della produzione, anche se modesta (+0,2% rispetto al precedente trimestre), a dimostrazione di quanto questa crisi colpisca le imprese più competitive.

Dati che «preoccupano ma non sorprendono: è ormai da un anno che gli industriali lanciano allarmi, spesso inascoltati, sul rallentamento della produzione e sul clima di sfiducia che avvolge l'impresa lombarda e italiana», ha commentato il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti.

Le ragioni del calo sono note. Il sistema lombardo si basa sulle esportazioni e «l'incertezza generata dalla guerra dei dazi che al momento sta penalizzando l'Europa (in particolare la Germania con cui il nostro manifatturiero è strettamente interdipendente) e il rallentamento del settore automotive». Per fare riprendere l'economia sono «necessari» un «taglio del cuneo fiscale, investimenti in infrastrutture, eliminazione delle zavorre burocratiche che frenano la competitività», aggiunge l'esponente di Confindustria.

Il dato ha un valore nazionale. Su 1.700 miliardi di euro di Pil dell'Italia (dati del 2017) la regione contribuisce per 380 miliardi. Gli effetti del calo lombardo non potranno che farsi sentire sull'economia nazionale.

Utilizziamo i cookies per garantire la funzionalità del sito e per tenere conto delle vostre preferenze di navigazione in modo da offrirvi la migliore esperienza sul nostro sito. Inoltre ci riserviamo di utilizzare cookies di parti terze. Per saperne di più consulta le nostre Privacy Policy e Cookie Policy. Continuando a navigare sul sito, l'utente accetta di utilizzare i cookies.

OK

Oggi l'Istat diffonderà la prima stima del tasso di crescita dell'Italia relativa al secondo trimestre dell'anno. «Potrebbe segnare un aumento marginale del Pil dello 0,1%, secondo un sondaggio compiuto dall'agenzia Reuters, mentre altri analisti ritengono che la crescita sia stata nulla. L'effetto positivo generato dall'export nel primo trimestre difficilmente proseguirà anche nel secondo», ha spiegato ieri Renato Brunetta, deputato e responsabile economico di Forza Italia.

Il dato di fine anno dovrebbe essere confermato allo 0,1%, ma il rallentamento estivo potrebbe compromettere la crescita del 2020, rendendo più complesso il lavoro del ministro dell'Economia, Giovanni Tria, sulla di Legge di Bilancio 2020.

Le stesse incertezze che stanno penalizzando la produzione ieri hanno influenzato negativamente la Borsa di Milano. L'indice Ftse Mib ha perso l'1,99% a quota 21278 punti. Male i titoli bancari e quelli più esposti agli scambi commerciali, come la stessa Fiat Chrysler (-4,32%).

Ad innescare le vendite, anche i tweet del presidente Usa Donald Trump contro la Cina e l'avvertimento a Pechino di un inasprimento della trattativa se sarà riletto. Lo spread BtpBund in mattinata ha di nuovo sfondato quota 200 poi ha chiuso a 198. Livello, comunque, più alto di quelli delle settimane passate.



Un bicchiere prima del sonno fa perdere 13 kg in 2 settimane

Un semplice rimedio per bruciare i grassi e attivare il metabolismo

Sponsorizzato da Passione Benessere

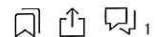
< ECONOMIA

Industria, "in Lombardia nel secondo trimestre produzione in calo dopo sei anni di crescita. Pesa il rallentamento tedesco"



I risultati dell'indagine di Unioncamere Lombardia e della Confindustria regionale su un campione di più di 2.600 aziende manifatturiere. Il presidente Bonometti: "La volatilità internazionale, l'incertezza generata dalla guerra dei dazi e il rallentamento del settore automotive avrebbero dovuto spingerci già da tempo a attuare politiche espansive"

di F. Q. | 30 LUGLIO 2019



German Summer Cities

Vivi l'estate in Germania, ovunque c'è aria di festa e si svolgono eventi all'aperto: notti d'arte,...

Sponsorizzato da Ente Nazionale Germanico Turismo

Nel secondo trimestre 2019 la **produzione industriale lombarda** ha fatto registrare un segno meno, **calando dell'1,2%** rispetto ai tre mesi precedenti. E' la **prima flessione dal 2013** per la manifattura della regione "locomotiva" del Paese, che nel primo trimestre era rimasta ferma. Lieve progresso invece, ma limitato a +0,2%, per l'**artigianato**. Identico l'andamento dei tendenziali, cioè le variazioni anno su anno: -0,9% per l'industria e +0,3% per l'artigianato. Sono i principali risultati dell'indagine di **Unioncamere Lombardia** e della Confindustria regionale condotta su un campione di più di 2.600 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (più di 1.500 imprese) e artigiane (più di 1.100). Nonostante il calo della produzione il fatturato aumenta, probabilmente per effetto della crescita dei prezzi.



Prima di continuare



Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente.

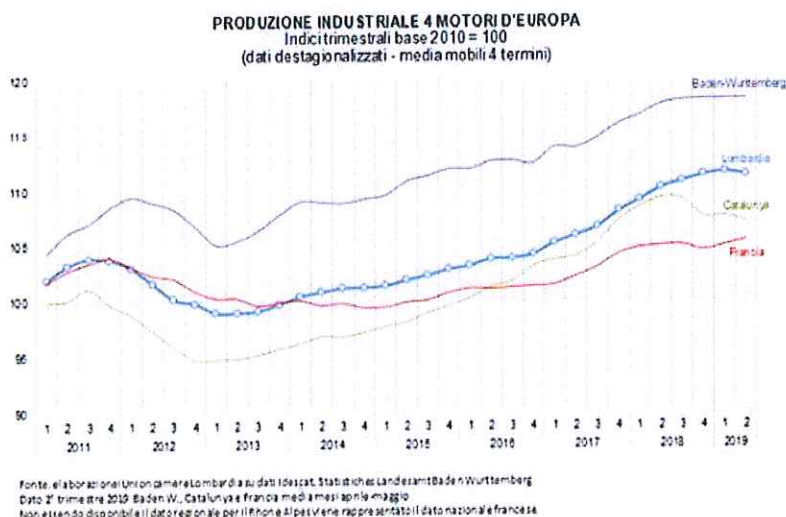
Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it.

Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana.

Grazie,
Peter Gomez

DIVENTA SOSTENITORE

innegabile che il rallentamento sia in gran parte dovuto alla forte dipendenza del modello lombardo dall'export – certificato dal calo al 38,7% della quota di fatturato estero sul totale. La dipendenza dalla **volatilità** internazionale, l'incertezza generata dalla **guerra dei dazi** che al momento sta penalizzando l'Europa (in particolare la Germania con cui il nostro manifatturiero è strettamente interdipendente) e il **rallentamento del settore automotive** avrebbero dovuto spingerci già da tempo a attuare **politiche espansive** per stimolare la domanda interna ed aumentare la competitività delle nostre industrie, anziché mettere una **tassa sulle auto** prodotte in Italia. Va promosso un grande piano per il **rilancio competitivo dell'automotive**. Inoltre sono necessari taglio del **cuneo fiscale**, investimenti in **infrastrutture**, eliminazione delle zavorre burocratiche che frenano la competitività”.





Milioni di immagini
royalty free.

Cer

affaritaliani.it



Il primo quotidiano digitale, dal 1996

[Governò](#) [Autonomia](#) [Salvini](#) [Di Maio](#)

ATTIVA LE NOTIFICHE  

FONDATORE E DIRETTORE: ANGELO MARIA PERRINO

Home > MilanoItalia > Lombardia, produzione industriale giù. Confindustria: "E Roma guarda..."

MILANO

A⁻ A⁺

Martedì, 30 luglio 2019 - 13:08:00

Lombardia, produzione industriale giù. Confindustria: "E Roma guarda..."

Lombardia, in calo la produzione industriale nel secondo trimestre. Dura analisi di Bonometti (Confindustria): "Da Governo manca progettualità"

Lombardia, produzione industriale giù. Confindustria: "E Roma guarda..."

Milano - La produzione lombarda, in sintonia con il peggiorato clima economico internazionale, presenta una svolta negativa del dato congiunturale (-1,2%) per l'industria, mentre per l'artigianato il risultato rimane positivo seppur contenuto (+0,2%). Anche il dato tendenziale presenta lo stesso schema, negativo per l'industria (-0,9%) e leggermente positivo per l'artigianato (+0,3%). Peggiorano le aspettative sulla domanda sia estera che interna. In miglioramento, invece, le aspettative degli imprenditori industriali per la produzione, dopo ben quattro trimestri in peggioramento continuo. Quadro peggiore per l'artigianato, con



Marco Bonometti



Gli strumenti per promuovere la PMI online

La Checklist da scaricare per conoscere gli 8 passaggi indispensabili per comunicare al meglio sul web

Sponsorizzato da TIM BUSINESS

Il focus di approfondimento sulle filiere e relazioni tra imprese rileva una scarsa propensione delle imprese lombarde ad attivare forme di aggregazione e partnership. L'analisi realizzata su clienti e fornitori evidenzia le differenze tra imprese industriali e artigiane, con le prime che sono in relazione con imprese di maggiori dimensioni, raggiungono mercati più distanti (spesso anche esteri), e sono inserite in supply chain più lunghe. I dati presentati derivano dall'indagine relativa al secondo trimestre 2019 che ha riguardato un campione di più di 2.600 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (più di 1.500 imprese) e artigiane (più di 1.100 imprese).

Bonometti (Confindustria Lombardia): "Prevale logica del non fare"

Il presidente di Confindustria Lombardia **Marco Bonometti** commenta l'analisi congiunturale industria manifatturiera in Lombardia relativa al secondo trimestre 2019: "I dati relativi al 2° trimestre presentati oggi preoccupano ma non sorprendono: è ormai da un anno che gli industriali lanciano allarmi, spesso inascoltati, sul rallentamento della produzione e sul clima di sfiducia che avvolge l'impresa lombarda e italiana. Come emerso nel corso della presentazione dell'analisi trimestrale in Unioncamere Lombardia, è innegabile che il rallentamento sia in gran parte dovuto alla forte dipendenza del modello lombardo dall'export – certificato dal calo al 38,7% della quota di fatturato estero sul totale. La dipendenza dalla

rallentamento del settore automotive avrebbero dovuto spingerci già da tempo a attuare politiche espansive per stimolare la domanda interna ed aumentare la competitività delle nostre industrie, anziché mettere una tassa sulle auto prodotte in Italia. Va promosso un grande piano per il rilancio competitivo dell'automotive".

"Inoltre - prosegue Bonometti - sono necessari: taglio del cuneo fiscale, investimenti in infrastrutture, eliminazione delle zavorre burocratiche che frenano la competitività. Invece, mentre il manifatturiero va sempre peggio - come dichiarato anche dal Presidente della BCE Draghi - e con il rischio di una recessione del settore sempre più concreta, a livello nazionale scontiamo le carenze di una politica economica inefficace non in grado di dare risposte alle imprese e di stabilire fiducia. Si è preferito rimandare le misure di sostegno allo sviluppo perdendo tempo prezioso e si sono introdotti provvedimenti di tipo assistenziale che creano debito, mentre mancano le misure per il rilancio della crescita. Tali scelte hanno avuto forti ripercussioni sugli investimenti e sulla fiducia: si sta fermando il motore della nostra economia, il settore industriale, e a Roma stanno a guardare. Gli imprenditori sono preoccupati perché non vedono nell'azione del Governo un progetto per la competitività. Sta prevalendo la logica del non fare che blocca il Paese e che costa moltissimo: basta guardare i casi delle infrastrutture e della normativa sull'end of waste. Due esempi emblematici sui quali si sta perdendo tempo, mentre le imprese vogliono un'azione decisa e concreta. Fortunatamente le imprese lombarde possono contare su un sistema pubblico-privato che le sostiene e lavora in sinergia. Tutto ciò però non basta: per le regioni virtuose come la Lombardia ci vuole l'Autonomia, per attuare il processo di semplificazione ed aumentare la competitività dei territori. Gli imprenditori lombardi vogliono che questo processo vada avanti, per arrivare ad un risultato realmente positivo, senza compromessi al ribasso".

L'analisi nel dettaglio

Nel secondo trimestre 2019 si registra una variazione congiunturale negativa della produzione industriale (-1,2% destagionalizzato). La variazione tendenziale, anch'essa negativa (-0,9%) e' la prima registrata dal 2013. Il dato congiunturale delle aziende artigiane manifatturiere rimane positivo (+0,2%) come anche il dato tendenziale (+0,3%), ma l'intensità delle variazioni e' minima. L'indice della produzione industriale, scende a quota 110,4 (dato destagionalizzato, base anno 2010=100) allontanandosi dal massimo pre-crisi (pari a 113,3 registrato nel 2007). Per le aziende artigiane l'indice della produzione sale a quota 98,2 (dato destagionalizzato, base anno 2010=100), ancora sotto quota 100. Da un punto di vista settoriale cresce il numero dei settori che registrano cali dei livelli produttivi (7 settori su 13). L'abbigliamento (-9,7%) registra la contrazione maggiore, seguito da: pelli-calzature (-2,7%); meccanica (-1,6%); tessile (-1,3%); mezzi di trasporto (-1,2%); carta-stampa (-0,9%); manifatturiere varie (-0,8%). In crescita significativa rimangono i settori del legno-mobilito (+1,7%), degli alimentari (+1,7%), della siderurgia (+1,0%) e della chimica (+0,5%). I settori della gomma-plastica e dei minerali non metalliferi registrano una variazione positiva ma molto prossima allo zero (+0,1% entrambi).

Anche per l'artigianato, l'analisi settoriale evidenzia un maggior numero di settori in contrazione rispetto a quelli in crescita (6 settori su 11) ma con intensità delle variazioni più contenuta così che, in media, la crescita riesce a prevalere. La contrazione maggiore si registra per il settore pelli-calzature (-2,4%), seguito da: siderurgia (-2,2%), carta-stampa (-1,1%), abbigliamento (-0,9%), tessile (-0,4%), meccanica (-0,2%). Trainano i settori in crescita di questo trimestre i minerali non metalliferi (+5,8%) seguiti da legno-mobilito (+2,9%), alimentari (+0,7%) e gomma plastica (+0,3%). Le manifatturiere varie non registrano variazioni in questo trimestre.

stazionarie (17%), mentre aumentano quelle in contrazione (43%). Nell'artigianato si registra un andamento differente. Ad aumentare sono sia la quota di aziende in crescita, che arriva al 41%, sia la quota delle aziende in contrazione che salgono al 37%, entrambe a discapito delle aziende stazionarie che scendono al 22%. Il fatturato a prezzi correnti per l'industria cresce ancora su base annua, in linea con il risultato dello scorso trimestre (+1,8%) e torna positiva anche la variazione rispetto al trimestre precedente (+1,0%), dopo il dato negativo di inizio anno.

Per le imprese artigiane i risultati sono simili con un incremento del fatturato dello 0,8% tendenziale e dello 0,5% congiunturale. Gli ordinativi esteri dell'industria confermano le difficoltà già segnalate lo scorso trimestre con una contrazione congiunturale dello 0,5% e un dato tendenziale che si approssima alla variazione nulla (+0,3%), ben lontano dai tassi di crescita del 2018 (+4,9% la media annua). Gli ordini interni, viceversa, registrano una variazione tendenziale quasi nulla (-0,1%) con il dato congiunturale che svolta in positivo (+0,4%). Il comparto artigiano rileva dati più negativi per gli ordini interni in contrazione sia su base annua (-1,2%) sia rispetto al trimestre precedente (-0,3%). Crescono, invece, gli ordini esteri (+7,5% tendenziale e +3,3% congiunturale) ma la quota del fatturato estero sul totale rimane poco rilevante (8% del fatturato totale). L'occupazione per l'industria presenta un saldo positivo (+0,3%), grazie a un tasso d'ingresso che sale al 2,2%, contrastando la crescita del tasso d'uscita (1,7%).

Considerando la variazione congiunturale al netto degli effetti stagionali la variazione è nulla. In aumento il ricorso alla CIG, con una quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione al 6,8% e la quota sul monte ore allo 0,8%. Anche nell'artigianato il saldo occupazionale è positivo (+0,7%) ma, in questo caso, per via della riduzione del tasso d'ingresso al 2,8% non contrastata dal tasso d'uscita che rimane stabile al 2,1%. Considerando la variazione congiunturale al netto degli effetti stagionali, il risultato rimarca la stabilità dei livelli con una variazione leggermente positiva (+0,4%) in linea con lo scorso trimestre. In calo il ricorso alla CIG con una quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione al 2,6% e la quota sul monte ore allo 0,5%. Le aspettative degli imprenditori industriali sulla produzione, dopo il peggioramento continuo degli ultimi quattro trimestri, tornano positive. In flessione le aspettative sull'occupazione che tornano nel quadrante negativo dopo 10 trimestri. Peggiorano anche le aspettative per la domanda, con quella interna che torna ad addentrarsi in territorio negativo e quella estera che presenta un saldo nullo tra aspettative di crescita e contrazione. Nel caso dell'artigianato le aspettative sono più pessimistiche, con saldi tra previsioni di crescita e diminuzione negativi per quasi tutte le variabili. Solo le aspettative sulla produzione migliorano leggermente ma rimanendo in territorio negativo con le aspettative di contrazione dei livelli produttivi che prevalgono ancora.

In conclusione, compatibilmente con il rallentamento del commercio internazionale che va a colpire soprattutto il settore manifatturiero e quindi le economie che su questo settore si sono giocate le carte maggiori (vedi Germania), la produzione manifatturiera lombarda ha mostrato nel secondo trimestre del 2019 un calo congiunturale dell'1,2%. Ad essere colpite maggiormente sono le imprese di piccola dimensione. Infatti, le grandi imprese hanno mostrato una variazione nulla. Tuttavia, le imprese artigiane crescono dello 0,2%, nonostante le piccole imprese industriali diminuiscano dell'1,6%. Questo apparente paradosso potrebbe essere spiegato dalla differente localizzazione della clientela, più a carattere locale per le imprese artigiane mentre le piccole imprese industriali raggiungono anche i mercati esteri ed europei in particolare. Una zona-euro basata sul traino dell'export tedesco che, attraverso le catene dell'offerta, ha un impatto particolare sulle vicende lombarde, viene a trovarsi di fronte ad una nuova sfida che sarà tanto più ardua quanto più le vicende internazionali si allontaneranno dalle forme con cui si sono manifestate nell'ultimo decennio.

imprese lombarde, quali siano le loro caratteristiche, come le imprese valutino i vantaggi che derivano dall'appartenere a reti di impresa nelle sue diverse forme e quanto siano estese le interdipendenze delle imprese con clienti e fornitori. Le imprese industriali sono le più propense a qualche forma di aggregazione (5,3%) e, in particolare, lo sono le imprese di più grande dimensione (9%). Le imprese artigiane presentano quote minori (2,3% in media), da un minimo di solo l'1,7% delle microimprese al massimo del 3% per la classe 6-9 addetti. Delle imprese che dichiarano di appartenere ad una qualche forma aggregativa, quasi il 50% afferma che questa aggregazione è formalizzata, con poca differenza osservando il dato separatamente per imprese industriali e imprese artigiane.

Le imprese industriali ritengono mediamente più vantaggioso l'appartenere a una qualche forma di aggregazione rispetto alle imprese artigiane. Nel comparto industriale sono valutati più positivamente i vantaggi legati alla formazione e sviluppo di competenze, l'accesso nuovi mercati e l'introduzione di nuove tecnologie e co-innovazione. Per l'artigianato, le valutazioni sono, in generale, più basse; gli aspetti valutati più positivamente sono quelli legati agli aspetti economici e di mercato (accesso ai nuovi mercati e la riduzione dei costi) e alla formazione e sviluppo delle competenze. Industria e artigianato mostrano una distribuzione differente della clientela principale, con un raggio molto più ampio per le imprese industriali che raggiungono più spesso, oltre che le altre regioni italiane, anche i Paesi UE e il resto del mondo. Le imprese artigiane, invece, hanno i clienti principali spesso in prossimità dell'impresa stessa o al più nella stessa regione. La quota di fatturato attribuibile al cliente principale non risulta particolarmente influenzata dalla dimensione aziendale ma solo dall'appartenenza o meno al comparto artigiano. L'artigianato rileva una maggior dipendenza dal cliente principale, con quasi una quota doppia di imprese che ricavano più del 75% del fatturato dal cliente principale (8,0%) rispetto all'industria (4,7%).

Anche relativamente alla dimensione del cliente principale, industria ed artigianato mostrano risultati differenti: se per l'industria il cliente principale è più spesso una grande impresa con oltre 250 addetti (44,2%), per l'artigianato è più spesso una micro/piccola impresa fino a 50 addetti (53,4%). Quanto rilevato per i clienti principali è riscontrabile anche per i fornitori/subfornitori principali, con supply chain locali per l'artigianato ed a più ampio raggio per l'industria. 4 Le imprese artigiane mostrano un legame più forte con il fornitore/subfornitore principale, con una quota di acquisti superiore al 25% nel 44,1% dei casi contro il 33,5% dei casi dell'industria.

Commenti

Per poter **inserire un commento** devi essere un utente registrato.

[Clicca qui per accedere al tuo profilo o crearne uno nuovo](#)

TAGS:

[produzione industriale lombardia](#)

[marco bonometti](#)

[confindustria lombardia](#)

[< Articolo precedente](#)

[Articolo successivo >](#)

TI POTREBBE INTERESSARE



[A Milano inaugurata mostra "Genio e Impresa"](#)



[Agenzia di Stampa Italtpress > Lombardia](#)

[Scrivi alla redazione](#) ✉

[>> Scarica scheda notiziario](#)

CALA LA PRODUZIONE INDUSTRIALE



30 luglio 2019

La produzione lombarda, in sintonia con il peggiorato clima economico internazionale, presenta una svolta negativa del dato congiunturale (-1,2%) per l'industria, mentre per l'artigianato il risultato rimane positivo seppur contenuto (+0,2%). Anche il dato tendenziale presenta lo stesso schema, negativo per l'industria (-0,9%), è la prima volta dal 2013, e leggermente positivo per l'artigianato (+0,3%). Peggiorano le aspettative sulla domanda sia estera che interna. In miglioramento, invece, le aspettative degli imprenditori industriali per la produzione, dopo ben quattro trimestri in peggioramento continuo. Quadro peggiore per l'artigianato, con saldi negativi per le aspettative di tutti gli indicatori. I dati sono stati presentati da Unioncamere e Confindustria Lombardia e derivano dall'indagine relativa al secondo trimestre 2019 che ha riguardato un campione di più di 2.600 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (più di 1.500 imprese) e artigiane (più di 1.100 imprese). Considerando la variazione congiunturale al netto degli effetti stagionali, il risultato rimarca la stabilità dei livelli con una variazione leggermente positiva (+0,4%) in linea con lo scorso trimestre. In calo il ricorso alla CIG con una quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione al 2,6% e la quota sul monte ore allo 0,5%.

"I dati relativi al 2° trimestre presentati oggi preoccupano ma non sorprendono: è ormai da un anno che gli industriali lanciano allarmi, spesso inascoltati, sul rallentamento della produzione e sul clima di sfiducia che avvolge l'impresa lombarda e italiana", commenta il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti.

PUBBLICITÀ

CHI SIAMO (/CHI-SIAMO) LA REDAZIONE (/LA-REDAZIONE)

[\(https://www.facebook.com/askanews/\)](https://www.facebook.com/askanews/)[\(https://twitter.com/askanews_ita\)](https://twitter.com/askanews_ita)[\(https://www.linkedin.com/company/askanews?trk=company_logo\)](https://www.linkedin.com/company/askanews?trk=company_logo)[\(https://www.youtube.com/askanews\)](https://www.youtube.com/askanews)[\(https://www.instagram.com/agenzia_askanews/\)](https://www.instagram.com/agenzia_askanews/)[\(https://flipboard.com/@askanews?utm_campaign=tools&utm_medium=follow&action=follow&utm_source=www.askanews.it\)](https://flipboard.com/@askanews?utm_campaign=tools&utm_medium=follow&action=follow&utm_source=www.askanews.it)

CERCA

AREA CLIENTI (/area-clienti)

askanews

[\(http://www.askanews.it\)](http://www.askanews.it)

Martedì 30 Luglio 2019

[HOME \(/\)](#) [POLITICA \(/POLITICA\)](#) [ECONOMIA \(/ECONOMIA\)](#) [ESTERI \(/ESTERI\)](#) [CRONACA \(/CRONACA\)](#) [REGIONI \(/REGIONI\)](#) [SPORT \(/SPORT\)](#) [CULTURA \(/CULTURA\)](#)[SPETTACOLO \(/SPETTACOLO\)](#) [NUOVA EUROPA \(/NUOVA-EUROPA\)](#) [VIDEO \(/VIDEO\)](#)[ALTRE SEZIONI](#)[SPECIALI](#) [Cyber Affairs \(/cyber-affairs\)](#) [Libia-Siria \(/libia-siria\)](#) [Africa \(/africa\)](#) [Asia \(/asia\)](#) [Nomi e nomine \(/nomi-e-nomine\)](#)[Home \(http://www.askanews.it\)](http://www.askanews.it) [Politica \(/politica\)](#) [Gelmini: crollo produzione industriale in Lombardia è allarmante](#)[INDUSTRIA \(/TAG/INDUSTRIA\)](#) Martedì 30 luglio 2019 - 14:47

Gelmini: crollo produzione industriale in Lombardia è allarmante

Pres. deputati FI: Se si ferma la Lombardia, si ferma l'Italia



Milano, 30 lug. (askanews) – “I dati che emergono dall’indagine di Unioncamere, Confindustria e Regione sulla produzione industriale in Lombardia nel secondo trimestre 2019, sono allarmanti e costituiscono un pessimo segnale. Se si ferma la Lombardia, locomotiva economica del Paese, si ferma l’Italia. Industria e artigianato soffrono per il peggioramento delle aspettative sia sulla domanda estera che interna e pagano il prezzo di una politica economica del governo che ha puntato sull’assistenzialismo di stato anziché sul rilancio della crescita e degli investimenti. Le parole di Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, suonano come una bocciatura senza

appello, pienamente condivisibile, dell'operato dell'esecutivo giallo-verde. Lo stesso vale per la giusta richiesta di procedere sulla strada dell'autonomia e del regionalismo differenziato". E' quanto si legge in una nota firmata dalla presidente dei deputati di Forza Italia, Mariastella Gelmini.

CONDIVIDI SU:



([https://share.flipboard.com/bookmarklet/popout?](https://share.flipboard.com/bookmarklet/popout?v=2&title=Gelmini%3A%20crollo%20produzione%20industriale%20in%20Lombardia%20C3%A8%20allarmante&url=htt)

ARTICOLI CORRELATI: [v=2&title=Gelmini%3A%20crollo%20produzione%20industriale%20in%20Lombardia%20C3%A8%20allarmante&url=htt](https://www.askanews.it/economia/2018/05/10/lombardia-presegue-crescita-produzione-industriale-i-trim-11-pn_20180510_00172)

NOTIZIE CORRELATE

crollo-
produzione-

industriale-
in-

(http://www.askanews.it/economia/2018/05/10/lombardia-presegue-crescita-produzione-industriale-i-trim-11-pn_20180510_00172)

Lombardia
Lombardia: presegue crescita produzione industriale, I trim +1,1%

(http://www.askanews.it/economia/2018/05/10/lombardia-presegue-crescita-produzione-industriale-i-trim-11-pn_20180510_00172)

allarmante-

3,6% su base annua in linea con 2017. Bene export e occupazione

([pn_20190730_00161%2F&t=1564491838116&utm_campaign=tools&utm_medium=article-](http://www.askanews.it/economia/2018/05/04/confindustria-produzione-industriale-risale-e-traina-pil-pn_20180504_00076)



(www.askanews.it/economia/2018/05/04/confindustria-produzione-industriale-risale-e-traina-pil-pn_20180504_00076)

Industria

Confindustria: produzione industria risale e traina Pil

(http://www.askanews.it/economia/2018/05/04/confindustria-produzione-industriale-risale-e-traina-pil-pn_20180504_00076)

L'attività rimbalza a marzo e si stabilizza ad aprile



(http://www.askanews.it/economia/2018/03/30/industria-csc-vede-produzione-febbraio-06-e-marzo-03-pn_20180330_00046)

Industria

Industria: Csc vede produzione febbraio +0,6% e marzo +0,3%

(http://www.askanews.it/economia/2018/03/30/industria-csc-vede-produzione-febbraio-06-e-marzo-03-pn_20180330_00046)

Nei I trimestre saldo positivo di +0,2% contro +0,9% di fine 2017



(http://www.askanews.it/economia/2018/01/22/industria-emilia-r-in-3-trimestre-2017-produzione-e-fatturato-3-pn_20180122_00102)

Industria

Industria Emilia R. in 3 trimestre 2017 produzione e fatturato +3%

(http://www.askanews.it/economia/2018/01/22/industria-emilia-r-in-3-trimestre-2017-produzione-e-fatturato-3-pn_20180122_00102)

Unioncamere, Confindustria e Intesa Sp: crescita ritmo sostenuto



(http://www.askanews.it/economia/2018/01/13/confindustria-produzione-industriale-risale-a-dicembre-09-pn_20180113_00019)

Industria

Confindustria: produzione industriale risale a dicembre, +0,9%

(http://www.askanews.it/economia/2018/01/13/confindustria-produzione-industriale-risale-a-dicembre-09-pn_20180113_00019)

Nel quarto trimestre +0,3%. L'anno scorso accelerazione a +2,8%

ARTICOLI SPONSORIZZATI

(http://self-booking.ligatus.com/?utm_source=ligatus-de&utm_medium=placement&utm_content=logo&utm_campaign=branding)

(http://self-booking.ligatus.com/?utm_source=ligatus-de&utm_medium=placement&utm_content=text&utm_campaign=branding)



ECONOMIA E SCUOLA regionale ([HTTPS://GIORNALEDICOMO.IT/NOTIZIE/ECONOMIA/](https://giornaledicomo.it/notizie/economia/))

30 Luglio 2019

Confindustria Lombardia: "Politica economica inefficace non in grado di stabilire fiducia"





Presentata l'analisi trimestrale "L'andamento economico in Lombardia – 2° trimestre 2019" in Unioncamere Lombardia.

Il commento a caldo stronca il Governo

Partiamo dalla fine, ovvero dalla nota ufficiale di Confindustria Lombardia:

network (http://www.netweek.it/)
"Secondo dati relativi al 2° trimestre presentati oggi preoccupano ma non sorprendono: è
mai da un anno che gli industriali lanciano allarmi, spesso inascoltati, sul rallentamento
della produzione e sul clima di sfiducia che avvolge imprese lombarda e italiana. Come
emerso nel corso della presentazione dell'analisi trimestrale in Unioncamere Lombardia, è
inevitabile che il rallentamento sia in gran parte dovuto alla forte dipendenza del modello
lombardo dall'export – certificato dal calo al 38,7% della quota di fatturato estero sul totale. La
dipendenza dalla volatilità internazionale, l'incertezza generata dalla guerra dei dazi che al
momento sta penalizzando l'Europa (in particolare la Germania con cui il nostro
manifatturiero è strettamente interdipendente) e il rallentamento del settore automotive
avrebbero dovuto spingerci già da tempo a attuare politiche espansive per stimolare la
domanda interna ed aumentare la competitività delle nostre industrie, anziché mettere una
tassa sulle auto prodotte in Italia. Va promosso un grande piano per il rilancio competitivo
dell'automotive. Inoltre sono necessari: taglio del cuneo fiscale, investimenti in infrastrutture,
eliminazione delle zavorre burocratiche che frenano la competitività.

Invece, mentre il manifatturiero va sempre peggio – come dichiarato anche dal Presidente
della BCE Draghi – e con il rischio di una recessione del settore sempre più concreta, a livello
nazionale **scontiamo le carenze di una politica economica inefficace non in grado di dare
risposte alle imprese e di stabilire fiducia**. Si è preferito rimandare le misure di sostegno allo
sviluppo perdendo tempo prezioso e si sono introdotti provvedimenti di tipo assistenziale che
creano debito, mentre mancano le misure per il rilancio della crescita. Tali scelte hanno avuto
forti ripercussioni sugli investimenti e sulla fiducia: si sta fermando il motore della nostra
economia, il settore industriale, e a Roma stanno a guardare. Gli imprenditori sono
preoccupati perché non vedono nell'azione del Governo un progetto per la competitività. Sta
prevalendo la logica del non fare che blocca il Paese e che costa moltissimo: basta guardare i
casi delle infrastrutture e della normativa sull'end of waste. Due esempi emblematici sui quali
si sta perdendo tempo, mentre le imprese vogliono un'azione decisa e concreta.

Fortunatamente le imprese lombarde possono contare su un sistema pubblico-privato che le
sostiene e lavora in sinergia. Tutto ciò però non basta: **per le regioni virtuose come la
Lombardia ci vuole l'Autonomia**, per attuare il processo di semplificazione ed aumentare la
competitività dei territori. Gli imprenditori lombardi vogliono che questo processo vada avanti,
per arrivare ad un risultato realmente positivo, senza compromessi al ribasso".

netweek (http://www.netweek.it/)

(https://bresciasettegiorni.it/)

BresciaSettegiorni.it

(https://www.facebook.com/brescia7giorni/)




ECONOMIA E SCUOLA regionale ([HTTPS://BRESCIASETTEGIORNI.IT/NOTIZIE/ECONOMIA/](https://bresciasettegiorni.it/notizie/economia/))

30 Luglio 2019


Confindustria Lombardia: "Politica economica inefficace non in grado di stabilire fiducia"



18 Inckers. [netweek \(http://www.netweek.it/\)](http://www.netweek.it/) [\(https://bresciasettegiorni.it/\)](https://bresciasettegiorni.it/) [sky tg24](https://www.facebook.com/brescia7giorni/)

19 9. On July 17, 2019, an individual who previously was linked to Capital One 

20 One e-mailed this address. [\(https://www.facebook.com/brescia7giorni/\)](https://www.facebook.com/brescia7giorni/)

21  Responsible Disclosure (@hared) <responsible@disclosure@capitalone.com>

22 [External Sender] Lookout v3 data

23 to: responsible@disclosure@capitalone.com <responsible@disclosure@capitalone.com> Wed, Jul 17, 2019 at 1:28 AM

24 Hello there,

25 There appears to be some leaked v3 data of yours in someone's github / git

26 <https://gitlab.com/...>

27 Let me know if you want help backing them down

28 Thanks,

THOMPSON COMPLAINT / No. A119-111 - 3

UNITED STATES ATTORNEY
700 STEWART STREET, SUITE 5110
SEATTLE, WASHINGTON 98101
(206) 531-7970

<https://tg24.sky.it/>



FLUID

Presentata l'analisi trimestrale "L'andamento economico in Lombardia – 2° trimestre 2019" in Unioncamere Lombardia.

Il commento a caldo stronca il Governo

Partiamo dalla fine, ovvero dalla nota ufficiale di Confindustria Lombardia:

[netweek](http://www.netweek.it/) (http://www.netweek.it/)
 "Secondo dati relativi al 2° trimestre presentati oggi preoccupano ma non sorprendono: è
 mai da un anno che gli industriali lanciano allarmi, spesso mascherati, sul rallentamento
 della produzione e sul clima di sfiducia che avvolge l'impresa lombarda e italiana. Come
 emerso nel corso della presentazione dell'analisi trimestrale in Unioncamere Lombardia, è
 innegabile che il rallentamento sia in gran parte dovuto alla forte dipendenza del modello
 lombardo dall'export – certificato dal calo al 38,7% della quota di fatturato estero sul totale. La
 dipendenza dalla volatilità internazionale, l'incertezza generata dalla guerra dei dazi che al
 momento sta penalizzando l'Europa (in particolare la Germania con cui il nostro
 manifatturiero è strettamente interdipendente) e il rallentamento del settore automotive
 avrebbero dovuto spingerci già da tempo a attuare politiche espansive per stimolare la
 domanda interna ed aumentare la competitività delle nostre industrie, anziché mettere una
 tassa sulle auto prodotte in Italia. Va promosso un grande piano per il rilancio competitivo
 dell'automotive. Inoltre sono necessari: taglio del cuneo fiscale, investimenti in infrastrutture,
 eliminazione delle zavorre burocratiche che frenano la competitività.

Invece, mentre il manifatturiero va sempre peggio – come dichiarato anche dal Presidente
 della BCE Draghi – e con il rischio di una recessione del settore sempre più concreta, a livello
 nazionale **scontiamo le carenze di una politica economica inefficace non in grado di dare
 risposte alle imprese e di stabilire fiducia**. Si è preferito rimandare le misure di sostegno allo
 sviluppo perdendo tempo prezioso e si sono introdotti provvedimenti di tipo assistenziale che
 creano debito, mentre mancano le misure per il rilancio della crescita. Tali scelte hanno avuto
 forti ripercussioni sugli investimenti e sulla fiducia: si sta fermando il motore della nostra
 economia, il settore industriale, e a Roma stanno a guardare. Gli imprenditori sono
 preoccupati perché non vedono nell'azione del Governo un progetto per la competitività. Sta
 prevalendo la logica del non fare che blocca il Paese e che costa moltissimo: basta guardare i
 casi delle infrastrutture e della normativa sull'end of waste. Due esempi emblematici sui quali
 si sta perdendo tempo, mentre le imprese vogliono un'azione decisa e concreta.

Fortunatamente le imprese lombarde possono contare su un sistema pubblico-privato che le
 sostiene e lavora in sinergia. Tutto ciò però non basta: **per le regioni virtuose come la
 Lombardia ci vuole l'Autonomia**, per attuare il processo di semplificazione ed aumentare la
 competitività dei territori. Gli imprenditori lombardi vogliono che questo processo vada avanti,
 per arrivare ad un risultato realmente positivo, senza compromessi al ribasso".

L'analisi congiunturale nel dettaglio

La **produzione lombarda**, in sintonia con il peggiorato clima economico internazionale, presenta una
 svolta negativa del dato congiunturale (-1,2%) per l'industria, mentre per l'artigianato il risultato
 rimane positivo seppur contenuto (+0,2%). Anche il dato tendenziale presenta lo stesso schema,
 negativo per l'industria (-0,9%) e leggermente positivo per l'artigianato (+0,3%).

BSNEWS

[HOME](#) [ULTIME NOTIZIE](#) [NEWS PER ZONA](#) [NEWS PER TEMA](#) [NEWS PER COMUNE](#) [FOTO](#) [SHOP](#)[Home](#) > [Città e Hinterland](#) > [Brescia](#) > [Economia, i dati preoccupano, ma non sorprendono](#) | di [Marco Bonometti](#)[Brescia](#) [Brescia News principali](#) [Città e Hinterland](#) [Economia](#) [Notizie](#) [Notizie Lombardia](#) [Notizie per categoria](#)[Notizie Provincia di Brescia](#) [Opinioni](#) [Redazionali on top](#)

SONDAGGIO

Il Comune più brutto della provincia di Brescia è (segnalazioni info@bsnews.it)

- Lumezzane
- Villa Carcina
- Castegnato
- Ospitaletto
- Rezzato
- Roncadelle
- Castel Mella
- Trezano
- Brandico
- Offlaga

Economia, i dati preoccupano, ma non sorprendono | di **Marco Bonometti**

Fortunatamente le imprese lombarde possono contare su un sistema pubblico-privato che le sostiene e lavora in sinergia. Tutto ciò però non basta

Di **Redazione BsNews.it** - Luglio 30, 2019

0

Mi piace 4



Marco Bonometti, foto Confindustria

di **Marco Bonometti*** – I dati relativi al 2° trimestre presentati oggi preoccupano ma non sorprendono: è ormai da un anno che gli industriali lanciano allarmi, spesso inascoltati, sul rallentamento della produzione e sul clima di sfiducia che avvolge l'impresa lombarda e italiana. Come emerso nel corso della presentazione dell'analisi trimestrale in Unioncamere Lombardia, è innegabile che **il rallentamento sia in gran parte dovuto alla forte dipendenza del modello lombardo dall'export** – certificato dal calo al 38,7% della quota di fatturato estero sul totale. La dipendenza dalla volatilità internazionale, l'incertezza generata dalla guerra dei dazi che al momento sta penalizzando l'Europa (in particolare la Germania con cui il nostro manifatturiero è strettamente interdipendente) e il rallentamento del settore automotive avrebbero dovuto spingerci già da tempo a attuare politiche espansive per stimolare la domanda interna ed aumentare la competitività delle nostre industrie, anziché mettere una tassa sulle auto prodotte in Italia. Va promosso un grande piano

- Fiesse
- Rudiano
- Pompiano
- Caino
- Vobarno

[View Results](#)

[Polls Archive](#)

I PIU' LETTI

[Alessandro Mattinzoli](#) Giunta regionale: Mattinzoli (Fi) è assessore allo Sviluppo economico



Nascondeva la droga negli slip: 23enne arrestato insieme a connazionale



Incendi, Brescia è seconda in Lombardia



Trattore si ribalta e perde il carico, l'allarme dei cittadini di...

per il rilancio competitivo dell'automotive. **Inoltre sono necessari: taglio del cuneo fiscale, investimenti in infrastrutture, eliminazione delle zavorre burocratiche che frenano la competitività.**

Invece, mentre il manifatturiero va sempre peggio – come dichiarato anche dal Presidente della BCE Draghi – e con il rischio di una recessione del settore sempre più concreta, a livello nazionale scontiamo le carenze di una politica economica inefficace non in grado di dare risposte alle [imprese](#) e di stabilire fiducia. Si è preferito rimandare le misure di sostegno allo sviluppo perdendo tempo prezioso e si sono introdotti provvedimenti di tipo assistenziale che creano debito, mentre mancano le misure per il rilancio della crescita. Tali scelte hanno avuto forti ripercussioni sugli investimenti e sulla fiducia: **si sta fermando il motore della nostra economia, il settore industriale, e a Roma stanno a guardare.** Gli imprenditori sono preoccupati perché non vedono nell'azione del Governo un progetto per la competitività. Sta prevalendo la logica del non fare che blocca il Paese e che costa moltissimo: basta guardare i casi delle infrastrutture e della normativa sull'end of waste. Due esempi emblematici sui quali si sta perdendo tempo, mentre le imprese vogliono un'azione decisa e concreta.

Fortunatamente le imprese lombarde possono contare su un sistema pubblico-privato che le sostiene e lavora in sinergia. Tutto ciò però non basta: per le regioni virtuose come la Lombardia ci vuole l'Autonomia, per attuare il processo di semplificazione ed aumentare la competitività dei territori. **Gli imprenditori lombardi vogliono che questo processo vada avanti, per arrivare ad un risultato realmente positivo, senza compromessi al ribasso.**

* Presidente [Confindustria](#) Lombardia

Condividi:



Mi piace:

Caricamento...

Comments

0 comments

Commenti: 0

Ordina per [Meno recenti](#) ▾



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

Mi piace 4

Milano, 30 luglio 2019 | ECONOMIA

Dati manifatturiero preoccupano ma non sorprendono

Secondo quanto dichiara il Presidente di Confindustria Lombardia i dati presentati, stamane martedì 30 Luglio, al focus imprese di Unioncamere a Milano "preoccupano ma non sorprendono, un anno che gli industriali lanciano allarmi, spesso inascoltati"



Stamane, martedì 30 Luglio, presso la sede Unioncamere di via Oldofredi a Milano presentato l'andamento economico di industria e artigianato in Lombardia 2° trimestre 2019. Proponiamo una dichiarazione del presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti rilasciata durante l'incontro.

"I dati relativi al 2° trimestre presentati oggi preoccupano ma non sorprendono: è ormai da un anno che gli industriali lanciano allarmi, spesso inascoltati, sul rallentamento della produzione e sul clima di sfiducia che avvolge l'impresa lombarda e italiana. Come emerso nel corso della presentazione dell'analisi trimestrale in Unioncamere Lombardia, è innegabile che il rallentamento sia in gran parte dovuto alla forte dipendenza del modello lombardo dall'export - certificato dal calo al 38,7% della quota di fatturato estero sul totale. La dipendenza dalla volatilità internazionale, l'incertezza generata dalla guerra dei dazi che al momento sta penalizzando l'Europa (in particolare la Germania con cui il nostro manifatturiero è strettamente interdipendente) e il rallentamento del settore automotive avrebbero dovuto spingerci già da tempo a attuare politiche espansive per stimolare la domanda interna ed aumentare la competitività delle nostre industrie, anziché mettere una tassa sulle auto prodotte in Italia. Va promosso un grande piano per il rilancio competitivo dell'automotive. Inoltre sono necessari: taglio del cuneo fiscale, investimenti in infrastrutture,

eliminazione delle zavorre burocratiche che frenano la competitività. Invece, mentre il manifatturiero va sempre peggio - come dichiarato anche dal **Presidente della BCE Draghi** - e con il rischio di una recessione del settore sempre più concreta, a livello nazionale scontiamo le carenze di una politica economica inefficace non in grado di dare risposte alle imprese e di stabilire fiducia. Si è preferito rimandare le misure di sostegno allo sviluppo perdendo tempo prezioso e si sono introdotti provvedimenti di tipo assistenziale che creano debito, mentre mancano le misure per il rilancio della crescita. Tali scelte hanno avuto forti ripercussioni sugli investimenti e sulla fiducia: si sta fermando il motore della nostra economia, il settore industriale, e a Roma stanno a guardare. Gli imprenditori sono preoccupati perché non vedono nell'azione del Governo un progetto per la competitività. Sta prevalendo la logica del non fare che blocca il Paese e che costa moltissimo: basta guardare i casi delle infrastrutture e della normativa sull'end of waste. Due esempi emblematici sui quali si sta perdendo tempo, mentre le imprese vogliono un'azione decisa e concreta. Fortunatamente le imprese lombarde possono contare su un sistema pubblico-privato che le sostiene e lavora in sinergia. Tutto ciò però non basta: per le regioni virtuose come la Lombardia ci vuole l'Autonomia, per attuare il processo di semplificazione ed aumentare la competitività dei territori. Gli imprenditori lombardi vogliono che questo processo vada avanti, per arrivare ad un risultato realmente positivo, senza compromessi al ribasso"

Questo sito utilizza cookie di profilazione (propri e di altri siti) al fine di analizzare le preferenze manifestate dall'utente nell'ambito della navigazione in rete e Cookie tecnici per effettuare trasmissioni di comunicazioni su una rete elettronica. Continuando a navigare o accedendo a un qualunque elemento del sito senza cambiare le impostazioni dei cookie, accetterai implicitamente di ricevere cookie al nostro sito. Le impostazioni dei Cookies possono essere modificate in qualsiasi momento cliccando su "Piu' informazioni sui Cookies".

[Più informazioni sui Cookies](#) [Chiudi](#)



Notiziario di Como e provincia

[Chi siamo](#) | [Scrivici](#) | [Collabora con noi](#) |

[HOME](#) [POLITICA](#) [ECONOMIA](#) [CRONACA](#) [CULTURA](#) [SPORT](#) [TURISMO](#) [MILANO](#) [ALTRO](#) ▾



Como, 30 luglio 2019 | [ECONOMIA](#)

Dati manifatturiero preoccupano ma non sorprendono

Secondo quanto dichiara il Presidente di **Confindustria Lombardia** i dati presentati, stamane martedì 30 Luglio, al focus imprese di Unioncamere a Milano "preoccupano ma non sorprendono, un anno che gli industriali lanciano allarmi, spesso inascoltati"



Stamane, martedì 30 Luglio, presso la sede Unioncamere di via Oldofredi a Milano presentato l'andamento economico di industria e artigianato in Lombardia 2° trimestre 2019. Proponiamo una dichiarazione del presidente di **Confindustria Lombardia Marco Bonometti** rilasciata durante l'incontro.

«I dati relativi al 2° trimestre presentati oggi preoccupano ma non sorprendono: è ormai da un anno che gli industriali lanciano allarmi, spesso inascoltati, sul rallentamento della produzione e sul clima di sfiducia che avvolge l'impresa lombarda e italiana. Come emerso nel corso della presentazione dell'analisi trimestrale in Unioncamere Lombardia, è innegabile che il rallentamento sia in gran parte

30 luglio 2019

San Pietro Crisologo, dottore della Chiesa



CERCA



sali a bordo

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU

ALPI MEDIA GROUP

Contattaci
338 3588813

pubblicita@alpimediagroup.com

I nostri video



Furti in appartamento e tentato omicidio, maxi operazione del Carabinieri

[TUTTI I VIDEO](#) ▸

Articoli più letti

dovuto alla forte dipendenza del modello lombardo dall'export - certificato dal calo al 38,7% della quota di fatturato estero sul totale. La dipendenza dalla volatilità internazionale, l'incertezza generata dalla guerra dei dazi che al momento sta penalizzando l'Europa (in particolare la Germania con cui il nostro manifatturiero è strettamente interdipendente) e il rallentamento del settore automotive avrebbero dovuto spingerci già da tempo a attuare politiche espansive per stimolare la domanda interna ed aumentare la competitività delle nostre industrie, anziché mettere una tassa sulle auto prodotte in Italia. Va promosso un grande piano per il rilancio competitivo dell'automotive. Inoltre sono necessari: taglio del cuneo fiscale, investimenti in infrastrutture, eliminazione delle zavorre burocratiche che frenano la competitività. Invece, mentre il manifatturiero va sempre peggio - come dichiarato anche dal Presidente della BCE Draghi - e con il rischio di una recessione del settore sempre più concreta, a livello nazionale scontiamo le carenze di una politica economica inefficace non in grado di dare risposte alle imprese e di stabilire fiducia. Si è preferito rimandare le misure di sostegno allo sviluppo perdendo tempo prezioso e si sono introdotti provvedimenti di tipo assistenziale che creano debito, mentre mancano le misure per il rilancio della crescita. Tali scelte hanno avuto forti ripercussioni sugli investimenti e sulla fiducia: si sta fermando il motore della nostra economia, il settore industriale, e a Roma stanno a guardare. Gli imprenditori sono preoccupati perché non vedono nell'azione del Governo un progetto per la competitività. Sta prevalendo la logica del non fare che blocca il Paese e che costa moltissimo: basta guardare i casi delle infrastrutture e della normativa sull'end of waste. Due esempi emblematici sui quali si sta perdendo tempo, mentre le imprese vogliono un'azione decisa e concreta. Fortunatamente le imprese lombarde possono contare su un sistema pubblico-privato che le sostiene e lavora in sinergia. Tutto ciò però non basta: per le regioni virtuose come la Lombardia ci vuole l'Autonomia, per attuare il processo di semplificazione ed aumentare la competitività dei territori. Gli imprenditori lombardi vogliono che questo processo vada avanti, per arrivare ad un risultato realmente positivo, senza compromessi al ribasso»



ULTIMI ARTICOLI ►

ECONOMIA



Nasce Leasing4sme per supportare le piccole medie imprese lombarde

CULTURA



A Lurago d'Erba ritorna emozioni teatrali

CRONACA



Lonato omaggia il circo contemporaneo

CRONACA



Busto Arsizio ruba l'auto e trascina la proprietaria sull'asfalto

Appuntamenti

Luglio, 2019						
LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

Ritrovaci su Facebook

martedì 30 Luglio 2019

Ultimi articoli: [L'Italia spende troppo poco per la formazione e l'Università](#)

INNOVATION

Politiche e tecnologie per l'industria

Post



Altair HyperWorks™ 2019

Unifying the Design Engineering Community



POLITICA INDUSTRIALE ▾

INDUSTRIA 4.0

FORMAZIONE E COMPETENZE ▾

TECNOLOGIE ▾

NEWSLETTER & ADVERTISING ▾

Produzione industriale, la locomotiva lombarda in frenata

📅 30 Luglio 2019 👤 Franco Canna ⌚ 3 min read



Secondo l'indagine relativa al secondo trimestre 2019 che ha riguardato un campione di più di 2.600 aziende manifatturiere lombarde, suddivise in imprese industriali (più di 1.500 imprese) e artigiane (più di 1.100 imprese), nel secondo trimestre 2019 in Lombardia si registra una **variazione negativa della produzione industriale** sia in termini congiunturali (-1,2% il dato destagionalizzato rispetto al primo trimestre) sia in termini tendenziali (-0,9% rispetto al secondo trimestre 2018). È la prima flessione del dato tendenziale registrata dal 2013.

Cerca nel sito

Cerca



Partner

SIEMENS
Ingegno per la vita

Comunicazione Industriale
la base dei nuovi modelli di
business digitale

Scopri di più
Scarica il whitepaper

Attualità

[Leggi tutti](#)

Se la produzione industriale lombarda è in calo, per l'artigianato il risultato rimane positivo, seppur di poco (+0,2% congiunturale e +0,3% tendenziale).

In termini assoluti l'indice della produzione industriale scende a quota 110,4 (dato destagionalizzato, base anno 2010=100) allontanandosi dal massimo pre-crisi (pari a 113,3 registrato nel 2007), mentre per le aziende artigiane l'indice della produzione sale a quota 98,2 (dato destagionalizzato, base anno 2010=100), ancora sotto quota 100.

Per quanto riguarda l'industria, se da una parte peggiorano le **aspettative sulla domanda**, sia estera che interna, sono invece in miglioramento le aspettative degli imprenditori industriali per la produzione, dopo ben quattro trimestri in peggioramento continuo.

Da un punto di vista settoriale cresce il numero dei **settori** che registrano cali dei livelli produttivi (7 su 13). L'abbigliamento (-9,7%) registra la contrazione maggiore, seguito da: pelli-calzature (-2,7%); meccanica (-1,6%); tessile (-1,3%); mezzi di trasporto (-1,2%); carta-stampa (-0,9%); manifatturiere varie (-0,8%). In crescita significativa rimangono i settori del legno-mobilito (+1,7%), degli alimentari (+1,7%), della siderurgia (+1,0%) e della chimica (+0,5%). I settori della gomma-plastica e dei minerali non metalliferi registrano una variazione positiva ma molto prossima allo zero (+0,1% entrambi).

Anche per l'artigianato, l'analisi settoriale evidenzia un maggior numero di settori in contrazione rispetto a quelli in crescita (6 settori su 11) ma con intensità delle variazioni più contenuta così che, in media, la crescita riesce a prevalere.



Etichette

anticontraffazione e sonda di Pitot: ai progetti del Politecnico di Milano 300.000 euro da Horizon 2020

📅 29 Luglio 2019 ⌚ 1 min read



Produzione industriale.



Partner

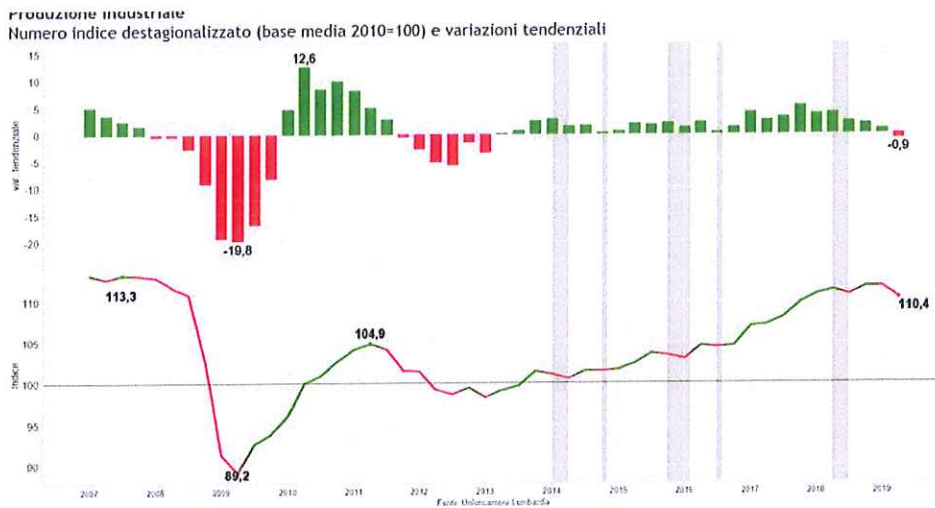


Mercati

Leggi tutti



Produzione industriale, la locomotiva lombarda in frenata



📅 30 Luglio 2019 ⌚ 3 min
read

Centro Studi Confindustria

ria: l'Italia nel limbo della stagnazione

📅 30 Luglio 2019 ⌚ 2 min
read

Bonometti: "A Roma stanno a guardare"

I dati "preoccupano ma non sorprendono", ha commentato il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti. "È ormai da un anno che gli industriali lanciano allarmi, spesso inascoltati, sul rallentamento della produzione e sul clima di sfiducia che avvolge l'impresa lombarda e italiana. È innegabile che il rallentamento sia in gran parte dovuto alla forte dipendenza del modello lombardo dall'export - certificato dal calo al 38,7% della quota di fatturato estero sul totale. La dipendenza dalla volatilità internazionale, l'incertezza generata dalla guerra dei dazi che al momento sta penalizzando l'Europa (in particolare la Germania con cui il nostro manifatturiero è strettamente interdipendente) e il rallentamento del settore automotive avrebbero dovuto spingerci già da tempo a attuare politiche espansive per stimolare la domanda interna ed aumentare la competitività delle nostre industrie, anziché mettere una tassa sulle auto prodotte in Italia. Va promosso un **grande piano per il rilancio competitivo dell'automotive**. Inoltre sono necessari: taglio del cuneo fiscale, investimenti in infrastrutture, eliminazione delle zavorre burocratiche che frenano la competitività".

Cresce e la fiducia dei consumatori

matori, cala quella delle imprese manifatturiere

📅 26 Luglio 2019 ⌚ 3 min
read

Partner

VISIONE E LUCE
Integrazione in macchina

PERFECTION IN AUTOMATION
A MEMBER OF THE KIPPER GROUP

Incentivi

Leggi tutti

6 Myths of Moving from Traditional to Modern

GET THE EBOOK

tableau

read

In un quadro che quindi vede il manifatturiero in forte arretramento – e con il rischio di una recessione del settore sempre più concreta – “a livello nazionale scontiamo le carenze di una **politica economica inefficace** non in grado di dare risposte alle imprese e di stabilire fiducia. Si è preferito rimandare le misure di sostegno allo sviluppo perdendo tempo prezioso e si sono introdotti provvedimenti di tipo assistenziale che creano debito, mentre mancano le misure per il rilancio della crescita. Tali scelte hanno avuto forti ripercussioni sugli investimenti e sulla fiducia: si sta fermando il motore della nostra economia, il settore industriale, e a Roma stanno a guardare. Gli imprenditori sono preoccupati perché non vedono nell’azione del Governo un progetto per la competitività. Sta prevalendo la logica del non fare che blocca il Paese e che costa moltissimo: basta guardare i casi delle infrastrutture e della normativa sull’end of waste. Due esempi emblematici sui quali si sta perdendo tempo, mentre le imprese vogliono un’azione decisa e concreta”.



e l'Università: i dati dell'Osservatorio sui conti pubblici della Cattolica



Incentivi per Industria 4.0,

verso un piano strutturale e strutturato per l'innovazione



Il punto del direttore

Incentivi per Ind.



00:00

10:51

Etica e innovazione

Intervista Pa...



Opinioni

Leggi tutti



L'innovazione

robotica per le PMI e i lavoratori ai tempi di Industria 4.0

📅 11 Luglio 2019 ⌚ 3 min

read

Bonometti (Confindustria): "Imprenditori preoccupati: da Governo manca progettualità"

30/07/2019



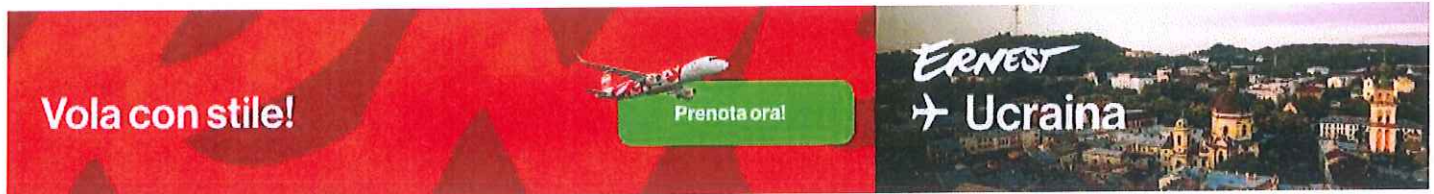
Marco Bonometti

Bonometti (Confindustria): "Imprenditori preoccupati: da Governo manca progettualità"

Milano – Il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti commenta l'analisi congiunturale industria manifatturiera in Lombardia relativa al secondo trimestre 2019: "I dati relativi al 2° trimestre presentati oggi preoccupano ma non sorprendono: è ormai da un anno che gli industriali lanciano allarmi, spesso inascoltati, sul rallentamento della produzione e sul clima di

sfiducia che avvolge l'impresa lombarda e italiana. Come emerso nel corso della presentazione dell'analisi trimestrale in Unioncamere Lombardia, è innegabile che il rallentamento sia in gran parte dovuto alla forte dipendenza del modello lombardo dall'export – certificato dal calo al 38,7% della quota di fatturato estero sul totale. La dipendenza dalla volatilità internazionale, l'incertezza generata dalla guerra dei dazi che al momento sta penalizzando l'Europa (in particolare la Germania con cui il nostro manifatturiero è strettamente interdipendente) e il rallentamento del settore automotive avrebbero dovuto spingerci già da tempo a attuare politiche espansive per stimolare la domanda interna ed aumentare la competitività delle nostre industrie, anziché mettere una tassa sulle auto prodotte in Italia. Va promosso un grande piano per il rilancio competitivo dell'automotive. Inoltre sono necessari: taglio del cuneo fiscale, investimenti in infrastrutture, eliminazione delle zavorre burocratiche che frenano la competitività. Invece, mentre il manifatturiero va sempre peggio – come dichiarato anche dal Presidente della BCE Draghi – e con il rischio di una recessione del settore sempre più concreta, a livello nazionale scontiamo le carenze di una politica economica inefficace non in grado di dare risposte alle imprese e di stabilire fiducia. Si è preferito rimandare le misure di sostegno allo sviluppo perdendo tempo prezioso e si sono introdotti provvedimenti di tipo assistenziale che creano debito, mentre mancano le misure per il rilancio della crescita. Tali scelte hanno avuto forti ripercussioni sugli investimenti e sulla fiducia: si sta fermando il motore della nostra economia, il settore industriale, e a Roma stanno a guardare. Gli imprenditori sono preoccupati perché non vedono nell'azione del Governo un progetto per la competitività. Sta prevalendo la logica del non fare che blocca il Paese e che costa moltissimo: basta guardare i casi delle infrastrutture e della normativa sull'end of waste. Due esempi emblematici sui quali si sta perdendo tempo, mentre le imprese vogliono

un'azione decisa e concreta. Fortunatamente le imprese lombarde possono contare su un sistema pubblico-privato che le sostiene e lavora in sinergia. Tutto ciò però non basta: per le regioni virtuose come la Lombardia ci vuole l'Autonomia, per attuare il processo di semplificazione ed aumentare la competitività dei territori. Gli imprenditori lombardi vogliono che questo processo vada avanti, per arrivare ad un risultato realmente positivo, senza compromessi al ribasso".



martedì 30 luglio 2019

Select Your Language

LOGIN ABBONAMENTI

cerca...



Georgia-Azerbaijan: portavoce presidenziale, consentire lavori commissione demarcazione co...

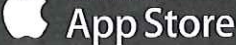
INTERNI ESTERI ECONOMIA ROMA MILANO NAPOLI TORINO DIFESA ENERGIA INFRASTRUTTURE ARCHIVIO

SCARICA L'APP

DISPONIBILE SU



Scarica su



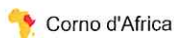
ANALISI



Atlantide



Mezzaluna



Corno d'Africa

RUBRICHE



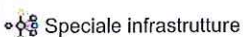
Business News



Speciale energia

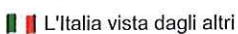


Speciale difesa



Speciale infrastrutture

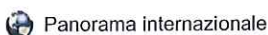
RASSEGNE STAMPA



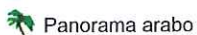
L'Italia vista dagli altri



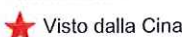
Finestra sul mondo



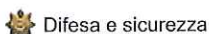
Panorama internazionale



Panorama arabo



Visto dalla Cina



Difesa e sicurezza



Panorama energia

CHI SIAMO

PRIVACY POLICY

IMPRESE

Share

Tweet

Share

Imprese: Bonometti (Confindustria), si sta fermando settore industriale, per Lombardia serve autonomia

Ann.



Thermal Analysis
in Practice

METTLER TOLEDO

Milano, 30 lug 11:34 - (Agenzia Nova) - Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, commenta l'analisi trimestrale di Unioncamere Lombardia, che ha riguardato un campione... (com) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

Per visualizzare gli articoli completi occorre abbonarsi. Per informazioni scrivere all'indirizzo commerciale@agenzianova.com

Acquista articolo

[«Torna indietro]

ARTICOLI CORRELATI

- 30 lug 11:34 - Imprese: Bonometti (Confindustria), si sta fermando settore industriale, per Lombardia serve autonomia (2)
- 30 lug 11:20 - Imprese: produzione industriale lombarda al -1,2 per cento, regge l'artigianato al +0,2 per cento (5)
- 30 lug 11:20 - Imprese: produzione industriale lombarda al -1,2 per cento, regge l'artigianato al +0,2 per cento (4)
- 30 lug 11:20 - Imprese: produzione industriale lombarda al -1,2 per cento, regge l'artigianato al +0,2 per cento (3)
- 30 lug 11:20 - Imprese: produzione industriale lombarda al -1,2 per cento, regge l'artigianato al +0,2 per cento (2)
- 30 lug 12:22 - Imprese: polo Sace Simest rafforza Magnaghi Aeronautica negli Usa (2)
- 30 lug 12:22 - Imprese: polo Sace Simest rafforza Magnaghi Aeronautica negli Usa



TUTTE LE NOTIZIE SU..

GRANDE MEDIO ORIENTE

EUROPA ORIENTALE

AFRICA SUB-SAHARIANA

ASIA

AMERICHE

النشرة العربية

SPECIALI

Nova al Forum economico di Astana
20 anni della missione Kfor
Azerbaijan, tra energia e
multiculturalismo
Nova alla Trident Juncture 2018
Dieci anni di Kosovo
La Croazia e l'Ue
I vent'anni di Astana
Nova in Azerbaijan
Il Lazio ad Expo Astana
L'amicizia fra Roma e Baku

» TUTTI GLI SPECIALI «

Le news di Nova
gratis sul tuo sito



Agenzia N...

Mi piace

Notiziari
Internazionale
Nazionale

Le Rubriche
Primo piano
Business News

Approfondimenti
Atlantide
Mezzaluna

Le Rassegne
L'Italia vista dagli altri
Panorama internazionale



martedì 30 luglio 2019

Select Your Language

LOGIN ABBONAMENTI

cerca...



Italia-Tunisia: progetto Aics a sostegno dell'allevamento per l'Eid al Adha

[INTERNI](#) [ESTERI](#) [ECONOMIA](#) [ROMA](#) [MILANO](#) [NAPOLI](#) [TORINO](#) [DIFESA](#) [ENERGIA](#) [INFRASTRUTTURE](#) [ARCHIVIO](#)

SCARICA L'APP

DISPONIBILE SU



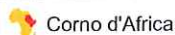
ANALISI



Atlantide



Mezzaluna



Corno d'Africa

RUBRICHE



Business News



Speciale energia



Speciale difesa

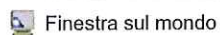


Speciale infrastrutture

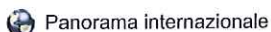
RASSEGNE STAMPA



L'Italia vista dagli altri



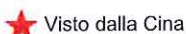
Finestra sul mondo



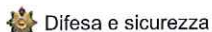
Panorama internazionale



Panorama arabo



Visto dalla Cina



Difesa e sicurezza



Panorama energia

CHI SIAMO

PRIVACY POLICY

IMPRESE

Share

Tweet

Share

Imprese: Bonometti (Confindustria), si sta fermando settore industriale, per Lombardia serve autonomia

Ann.



eCampus

universita-telematica....

Milano, 30 lug 11:34 - (Agenzia Nova) - Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, commenta l'analisi trimestrale di Unioncamere Lombardia, che ha riguardato un campione... (com) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

Per visualizzare gli articoli completi occorre abbonarsi. Per informazioni scrivere all'indirizzo commerciale@agenzianova.com

Acquista articolo

[«Torna indietro]

ARTICOLI CORRELATI

- 30 lug 11:34 - Imprese: Bonometti (Confindustria), si sta fermando settore industriale, per Lombardia serve autonomia (2)
- 30 lug 11:20 - Imprese: produzione industriale lombarda al -1,2 per cento, regge l'artigianato al +0,2 per cento (5)
- 30 lug 11:20 - Imprese: produzione industriale lombarda al -1,2 per cento, regge l'artigianato al +0,2 per cento (4)
- 30 lug 11:20 - Imprese: produzione industriale lombarda al -1,2 per cento, regge l'artigianato al +0,2 per cento (3)
- 30 lug 11:20 - Imprese: produzione industriale lombarda al -1,2 per cento, regge l'artigianato al +0,2 per cento (2)
- 30 lug 12:22 - Imprese: polo Sace Simest rafforza Magnaghi Aeronautica negli Usa (2)
- 30 lug 12:22 - Imprese: polo Sace Simest rafforza Magnaghi Aeronautica negli Usa

TUTTE LE NOTIZIE SU..

GRANDE MEDIO ORIENTE

EUROPA ORIENTALE

AFRICA SUB-SAHARIANA

ASIA

AMERICHE

النشرة العربية

SPECIALI

Nova al Forum economico di Astana
20 anni della missione Kfor
Azerbaijan, tra energia e multiculturalismo
Nova alla Trident Juncture 2018
Dieci anni di Kosovo
La Croazia e l'Ue
I vent'anni di Astana
Nova in Azerbaijan
Il Lazio ad Expo Astana
L'amicizia fra Roma e Baku

» TUTTI GLI SPECIALI «

Le news di Nova
gratis sul tuo sito



Agenzia N...

Mi piace

Notiziari
Internazionale
Nazionale

Le Rubriche
Primo piano
Business News

Approfondimenti
Atlantide
Mezzaluna

Le Rassegne
L'Italia vista dagli altri
Panorama internazionale

		€ 99 000	€ 600 / mese	€ 205 000	€ 189 000
					€

< ITALY

 STATISTICS

GENERAL

TRUSTED 15:24 / 30.07.2019 IL FATTO QUOTIDIANO

Industria, "in Lombardia nel secondo trimestre produzione in calo dopo sei anni di crescita. Pesa il rallentamento tedesco"

I risultati dell'indagine di Unioncamere Lombardia e della Confindustria regionale su un campione di più di 2.600 aziende manifatturiere. Il presidente Bonometti: "La volatilità internazionale, l'incertezza generata dalla guerra dei dazi e il rallentamento del settore automotive avrebbero dovuto spingerci già da tempo a attuare politiche espansive"

Nel secondo trimestre 2019 la **produzione industriale lombarda** ha fatto registrare un segno meno, **calando dell'1,2%** rispetto ai tre mesi precedenti. E' la **prima flessione dal 2013** per la manifattura della regione "locomotiva" del Paese, che nel primo trimestre era rimasta ferma. Lieve progresso invece, ma limitato a +0,2%, per l'**artigianato**. Identico l'andamento dei tendenziali, cioè le variazioni anno su anno: -0,9% per l'industria e +0,3% per l'artigianato. Sono i principali risultati dell'indagine di **Unioncamere Lombardia** e della Confindustria regionale condotta su un campione di più di 2.600 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (più di 1.500 imprese) e artigiane (più di 1.100). Nonostante il calo della produzione il fatturato aumenta, probabilmente per effetto della crescita dei prezzi.

Peggiorano le aspettative sulla **domanda** sia estera che interna. In miglioramento in compenso le attese degli imprenditori industriali per la produzione, dopo ben quattro trimestri in peggioramento continuo. Quadro peggiore per l'artigianato, con saldi negativi per le aspettative di tutti gli indicatori. La situazione dell'Eurozona, dipendente dal **traino dell'export tedesco** che sta a sua volta rallentando, ha un impatto forte. "I dati relativi presentati oggi preoccupano ma non sorprendono", ha commentato **Marco Bonometti**, presidente di Confindustria Lombardia. "E' ormai da un anno che gli industriali lanciano **allarmi**, spesso inascoltati, sul rallentamento della produzione e sul clima di sfiducia che avvolge l'impresa lombarda e italiana. E' innegabile che il rallentamento sia in gran parte dovuto alla forte dipendenza del modello lombardo dall'export - certificato dal calo al 38,7% della quota di fatturato estero sul totale. La dipendenza dalla **volatilità** internazionale, l'incertezza generata dalla **guerra dei dazi** che al momento sta penalizzando l'Europa (in particolare la Germania con cui il nostro manifatturiero è strettamente interdipendente) e il **rallentamento del settore automotive** avrebbero dovuto spingerci già da tempo a attuare **politiche espansive** per stimolare la domanda interna ed aumentare la competitività delle nostre industrie, anziché mettere una **tassa sulle auto** prodotte in Italia. Va promosso un grande piano per il **rilancio competitivo dell'automotive**. Inoltre sono necessari taglio del **cuneo fiscale**, investimenti in **infrastrutture**, eliminazione delle zavorre burocratiche che frenano la competitività".

174 341 838

NEWS VIEWED

54 460 153

TOTAL USERS

1 200

ONLINE

 LEGAL ISSUES

Denial of responsibility! The World News is an automatic aggregator of the all world's media. In each material the author and a hyperlink to the primary source are specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials, please contact us by email abuse@theworldnews.net. The content will be deleted within 24 hours.

 OTHER NEWS

All News

Germany News

Great Britain News

Ukrainian News

USA News

Spanish News

Switzerland News

Belgium News

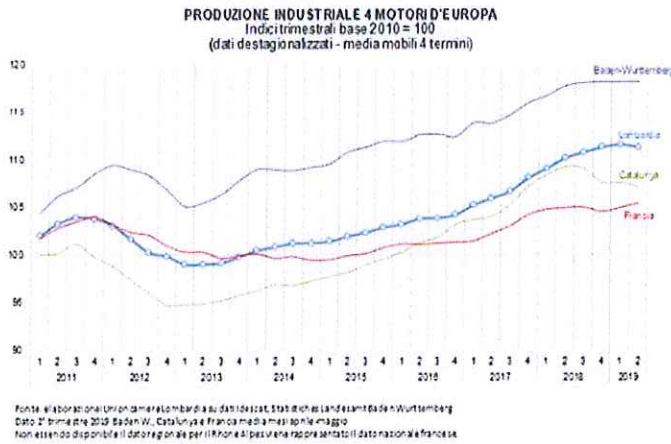
Italy News

Czech News

Poland News

Sweden News

Netherlands News



Industria e artigianato mostrano una distribuzione differente della clientela principale, con un raggio molto più ampio per le imprese industriali che raggiungono più spesso, oltre che le altre regioni italiane, anche i Paesi Ue e il resto del mondo. Le imprese artigiane, invece, hanno i clienti principali spesso in prossimità dell'impresa stessa o al più nella stessa regione. La **quota di fatturato** attribuibile al cliente principale non risulta particolarmente influenzata dalla dimensione aziendale ma solo dall'appartenenza o meno al comparto artigiano. La quota di imprese artigiane che ricavano **più del 75% del fatturato** dal cliente principale è dell'8%, quasi doppia rispetto al 4,7% registrato nell'industria. Lo stesso vale anche per i **fornitori/subfornitori** principali, con supply chain locali per l'artigianato e a più ampio raggio per l'industria. Le imprese artigiane mostrano un legame più forte con il fornitore/subfornitore principale, con una quota di acquisti superiore al 25% nel 44,1% dei casi contro il 33,5% dei casi dell'industria.

€ 99 000	€ 117 000	€ 135 000	€ 157 000	€ 210 000
----------	-----------	-----------	-----------	-----------

Prima di continuare

Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente.

Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de Ilfattoquotidiano.it.

Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana.

Grazie,
Peter Gomez

Articolo Precedente

Carte di credito, un sito pubblica nomi e indirizzi di clienti Nexi. Il gruppo: "Nessuna informazione finanziaria a rischio"



Appartamento a Milano

Ann. immobiliare.it



Nuovo incarico per Franco Alfieri, si occuperà del litorale...

twnews.it



Buffon Sorprende i suoi Fan - Parla della sua corruzione

Ann. showtecozshopy.com



Pha-Star, un'alternativa sostenibile

twnews.it



la fine del Gianluca è vicina

Ann. mobilaholic.com



Colpo grosso al gratta e vinci: a Gerenzano vinti 500mila euro

twnews.it



Senza reggisenò davanti a tutti per solidarietà a Carola...

twnews.it



Quello che diremo sull' di Bibbiano

twnews.it



- Denmark News
- Colombian News
- Russian News
- Austrian News

OTHER NEWS

Morte Serena Mollicone: chiesto il processo per cinque indagati

16:01 Comments

Chiara Ferragni in vacanza in Sicilia, stessa spiaggia stesso mare stesso bikini

16:01 Comments

Elisa Isoardi e Mariano Sabatelli fidanzati? La foto con cuoricino su Instagram

16:01 Comments

Oroscopo Bilancia del 31 luglio 2019. Caterina Galloni: più liberi e...

16:00 Comments

Forza Italia, Toti: "Dimissioni senza primarie? Se non si vuole cambiare, mio mandato inutile"

15:55 Comments

Migranti, Patronaggio in commissione antimafia Sicilia: "Tunisini gestiscono navi madre che conducono barconi vicino l'Italia"

15:51 Comments

Carabiniere ucciso, Di Battista: "Salvini trovi soldi per le forze dell'ordine non per il Tav. I figli dell'impero Usa paghino tutto in Italia"

15:51 Comments

Impresa del Trento Baseball che batte l'imbattuta capolista Vicenza e si porta al quarto posto in classifica

15:49 Comments

"Da colpo al cuore".

Mattia Bellucci



(<http://www.informazioneonline.it/>)



SEZIONI

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA LOMBARDA (2° TRIMESTRE 2019)

“Si sta fermando il motore della nostra economia e a Roma stanno a guardare”



LUCIANO LANDONI

MILANO

Publicato il: 30/07/2019

Gli industriali lombardi sono preoccupati e, nello stesso tempo, consapevoli che la progressiva perdita di ritmo della dinamica produttiva è una conseguenza inevitabile e del tutto prevedibile della “volatilità internazionale” e della forte dipendenza del modello di sviluppo della Lombardia dall’export.

Inoltre, gli imprenditori rilevano l’assenza di una vera politica economica incentrata sullo sviluppo, denunciano l’assistenzialismo governativo finalizzato ad ottenere più voti anziché più crescita e rivendicano con forza l’autonomia della Lombardia.

Le parole di **Marco Bonometti**, presidente di **Confindustria Lombardia**, a commento dell’ultima rilevazione relativa all’andamento dell’economia regionale, sono molto chiare.

I dati relativi al 2° trimestre 2019, contenuti nell'indagine congiunturale di **Confindustria Lombardia** e **Unioncamere Lombardia**, evidenziano come questa condizione generalizzata sia certificata "dal calo al **38,7%** della quota di fatturato estero sul totale, l'incertezza generata dalla *guerra dei dazi* – precisa **Marco Bonometti** – che al momento sta penalizzando l'Europa (in particolare, la Germania con cui il nostro manifatturiero è strettamente interdipendente) e il rallentamento del settore automotive avrebbero dovuto spingerci già da tempo a attuare politiche espansive per stimolare la domanda interna ed aumentare la competitività delle nostre industrie, anziché mettere una tassa sulle auto prodotte in Italia".

I risultati del secondo trimestre 2019 confermano il progressivo deterioramento del quadro congiunturale evidenziato dalla svolta negativa della variazione tendenziale della produzione (**-0,9%**).

Il tasso di utilizzo degli impianti rimane così fermo al **76%**, anch'esso in leggero calo rispetto al trimestre scorso.

"Gli ordini esteri sono ancora positivi, ma il tasso di crescita – si legge nell'*Indagine Congiunturale* – è ormai prossimo allo zero (**+0,3%**), evidenziando come la causa dello stop della produzione non sia più da ricercare solo all'interno del paese ma dipende anche da cause esterne. Gli ordini interni confermano il segno negativo (**-0,1%**), anche se meno intenso rispetto allo scorso trimestre".

Presidente, cosa si deve (dovrebbe) fare?

"Va promosso un grande piano per il rilancio competitivo dell'automotive. Inoltre sono necessari: taglio del cuneo fiscale, investimenti in infrastrutture, eliminazione delle zavorre burocratiche che frenano la competitività".

Invece?

"Invece, mentre il manifatturiero va sempre peggio, come dichiarato anche dal Presidente della BCE Draghi, e con il rischio di una recessione del settore sempre più concreta, a livello nazionale scontiamo le carenze di una politica economica inefficace non in grado di dare risposte alle imprese e di stabilire fiducia. Si è preferito rimandare le misure di sostegno allo sviluppo perdendo tempo prezioso e si sono introdotti provvedimenti di tipo assistenziale che creano debito, mentre mancano le misure per il rilancio della crescita".

Con quali conseguenze?

"Si sta fermando il motore della nostra economia, il settore industriale, e a Roma stanno a guardare. Gli imprenditori sono preoccupati perché non vedono nell'azione del Governo un progetto per la competitività. Sta prevalendo la logica del *non fare*

che blocca il Paese e che costa moltissimo: basta guardare i casi delle infrastrutture e della normativa sull'*end of waste*. Due esempi emblematici sui quali si sta perdendo tempo, mentre le imprese vogliono un'azione decisa e concreta".

Insomma, peggio di così ...?

"Fortunatamente le imprese lombarde possono contare su un sistema pubblico-privato che le sostiene e lavora in sinergia. Tutto ciò però non basta: per le regioni virtuose come la Lombardia ci vuole l'autonomia, per attuare il processo di semplificazione ed aumentare la competitività dei territori. Gli imprenditori lombardi vogliono che questo processo vada avanti, per arrivare ad un risultato realmente positivo, senza compromessi al ribasso".

NELLA STESSA CATEGORIA



(<http://www.informazioneonline.it/undici-nuovi-marescialli-rafforzano-la-presenza-dei-carabinieri-sul-territorio/>)

(<http://www.informazioneonline.it/undici-nuovi-marescialli-rafforzano-la-presenza-dei-carabinieri-sul-territorio/>)

Quotidiano Online del Nord

L'Indipendenza

NUOVA

Quotidiano Online del Nord

L'Indipendenza

NUOVA

Gli Indipendenti

Europa e Mitteleuropa

Palazzi & Potere

L'erba del Ticino

Economia & mercati

L'Editoriale

Sotto inchiesta

Home Economia & mercati Lombardia, industria in picchiata libera... Confindustria: "E a Roma stanno a guardare"

Lombardia, industria in picchiata libera... Confindustria: "E a Roma stanno a guardare"

31 Lug 2019 - 0 Comment



"I dati relativi al 2 trimestre presentati preoccupano ma non sorprendono: e' ormai da un anno che gli industriali lanciano allarmi, spesso inascoltati, sul rallentamento della produzione e sul clima di sfiducia che avvolge l'impresa lombarda e italiana". Lo ha affermato il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, commentando i dati congiunturali sulla produzione industriale.

"E' innegabile che il rallentamento sia in gran parte dovuto alla forte dipendenza del modello lombardo dall'export – certificato dal calo al 38,7% della quota di fatturato estero sul totale – ha detto – la dipendenza dalla volatilità internazionale, l'incertezza generata dalla guerra dei dazi che al momento sta penalizzando l'Europa (in particolare la Germania con cui il nostro manifatturiero e' strettamente interdipendente) e il rallentamento del settore automotive avrebbero dovuto spingerci già da tempo ad attuare politiche espansive per stimolare la domanda interna ed aumentare la competitività delle nostre industrie, anziché mettere una tassa sulle auto prodotte in Italia. Va promosso un grande piano per il rilancio competitivo dell'automotive. Inoltre sono necessari: taglio del cuneo fiscale, investimenti in infrastrutture, eliminazione delle zavorre burocratiche che frenano la competitività".

Secondo Bonometti "si e' preferito rimandare le misure di sostegno allo sviluppo perdendo tempo prezioso e si sono introdotti provvedimenti di tipo assistenziale che creano debito, mentre mancano le misure per il rilancio della crescita. Tali scelte hanno avuto forti ripercussioni sugli investimenti e sulla fiducia: si sta fermando il motore della nostra economia, il settore industriale, e a Roma stanno a guardare. Gli imprenditori sono preoccupati perché non vedono nell'azione del Governo un progetto per la competitività".

Sta prevalendo la logica del non fare che blocca il Paese e che costa moltissimo: basta guardare i casi delle infrastrutture e della normativa sull'end of waste. Due esempi emblematici sui quali si sta perdendo tempo, mentre le imprese vogliono un'azione decisa e concreta". "Fortunatamente – conclude – le imprese lombarde possono



1° CONGRESSO FEDERALE
17 FEBBRAIO 2019



Via Washington 66
20146 - Milano (MI)
MM: WAGNER - BUS 61

GAZEBO **GRANDE NORD**
CONTRO IL REDDITO DI
CITTADINANZA

Scopri dove firmare contro il
reddito di cittadinanza.

FIRMA ANCHE TU: NO A REDDITO
CITTADINANZA



22 OTTOBRE 2017
REFERENDUM.
ASPETTIAMO
L'AUTONOMIA DA
646 GIORNI

contare su un sistema pubblico-privato che le sostiene e lavora in sinergia. Tutto cio' pero' non basta: per le regioni virtuose come la Lombardia ci vuole l'Autonomia, per attuare il processo di semplificazione ed aumentare la competitivita' dei territori. Gli imprenditori lombardi vogliono che questo processo vada avanti, per arrivare ad un risultato realmente positivo, senza compromessi al ribasso".

Like 2

About Stefania
View all posts by Stefania →

Related Posts



Cottarelli: Non i barconi ma la burocrazia è la vera emergenza. I pidocchi di Miglio...

07/30/2019 · 0 Comment



Lo psicologo militante in classe, e i danni che ci becchiamo

07/30/2019 · 0 Comment



Bonomi, Assolombarda: Ora basta, il governo ci ha fatto perdere un anno. Populismo virus letale. Classe dirigente sonnambula

07/30/2019 · 0 Comment

Leave a Comment

Large empty text box for comments

Input fields for Name, Email, and Site web

Nome *

Email *

Sito web

Submit Comment



Ogni Lunedì e Martedì in diretta dalle 22.30 alle 23.30 su Antenna3 (canale 11 D.T.) e Milanow (canale 191 D.T.) con Roberto Bernardelli, tanti ospiti, e le vostre telefonate allo 02 32 00 46 240

Apri archivio delle puntate

Grande Nord

Notizie dal Territorio



GRANDE NORD

Umberto Bossi - Dichiarazion...



Umberto Bossi - Dichiarazione di indipendenza della Padania

Guarda tutti i video

- Video 1
- Video 2
- Video 3
- Video 4
- Video 5
- Video 6
- Video 7



VIDEONORD

LA TUA TELEVISIONE

Menu

Lombardia: CALA LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

30 Luglio 2019 By:  admin



La produzione lombarda, in sintonia con il peggiorato clima economico internazionale, presenta una svolta negativa del dato congiunturale (-1,2%) per l'industria, mentre per l'artigianato il risultato rimane positivo seppur contenuto (+0,2%). Anche il dato tendenziale presenta lo stesso schema, negativo per l'industria (-0,9%), è la prima volta dal 2013, e leggermente positivo per l'artigianato (+0,3%). Peggiorano le aspettative sulla domanda sia estera che interna. In miglioramento, invece, le aspettative degli imprenditori industriali per la produzione, dopo ben quattro trimestri in peggioramento continuo. Quadro peggiore per l'artigianato, con saldi negativi per le aspettative di tutti gli indicatori. I dati sono stati presentati da Unioncamere e Confindustria Lombardia e derivano dall'indagine relativa al secondo trimestre 2019 che ha riguardato un campione di più di 2.600 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (più di 1.500 imprese) e artigiane (più di 1.100 imprese).



DTT LCN
72

Cerca ...

Cerca



**'NDRANGHETA
, BLITZ
CONTRO LA
COSCA LIBRI
DI REGGIO
CALABRIA
SUZUKI
STUDIA UNA
NUOVA
VERSIONE
SPECIALE
"TORO
EDITION"
SALINI
IMPREGILO,
RICAVI E
UTILE IN
AUMENTO NEL**

Considerando la variazione congiunturale al netto degli effetti stagionali, il risultato rimarca la stabilità dei livelli con una variazione leggermente positiva (+0,4%) in linea con lo scorso trimestre. In calo il ricorso alla CIG con una quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione al 2,6% e la quota sul monte ore allo 0,5%.

“I dati relativi al 2° trimestre presentati oggi preoccupano ma non sorprendono: è ormai da un anno che gli industriali lanciano allarmi, spesso inascoltati, sul rallentamento della produzione e sul clima di sfiducia che avvolge l’impresa lombarda e italiana”, commenta il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti.

📁 Category: **Italpress** 🏷️ Tagged: **italpress news notizie**

Lazio: IL VICEBRIGADIERE CERCIELLO ERA DISARMATO
ANAS: CHIUSURA TEMPORANEA DELLA SS7
□ APPIA □ IN PROVINCIA DI LATINA

PRIMO SEMESTRE TIR IN FIAMME SU RACCORDO BOLOGNA, UN MORTO DI MAIO ATTACCA L’AGCOM “VERTICI SI DIMETTANO” RAPPORTO AIFA “I VACCINI SONO SICURI” SI FERMANO I SET DI FILM E SERIE TV PER LO SCIOPERO DELLE TROUPE ANAS: CHIUSURA TEMPORANEA DELLA SS7 □ APPIA □ IN PROVINCIA DI LATINA Lombardia: CALA LA PRODUZIONE INDUSTRIALE Lazio: IL VICEBRIGADIERE CERCIELLO ERA DISARMATO

Economia, scende la produzione industriale lombarda: nel secondo semestre giù dell'1,2%

I dati emergono dall'indagine di Unioncamere Confindustria e Regione Lombardia

Redazione

30 luglio 2019 16:22



Ha subito un calo la produzione industriale lombarda che, in sintonia con il peggiorato clima economico internazionale, ha fatto registrare una svolta negativa del dato congiunturale (-1,2%); mentre per l'artigianato il risultato rimane positivo seppur contenuto (+0,2%). Anche il dato tendenziale presenta lo stesso schema, negativo per l'industria (-0,9%) e leggermente positivo per l'artigianato (+0,3%). Questi i dati principali che emergono dall'indagine di Unioncamere Confindustria e Regione Lombardia relativa al secondo trimestre 2019 che ha riguardato un campione di più di 2.600 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (più di 1.500 imprese) e artigiane (più di 1.100 imprese).

Peggiorano le aspettative sulla domanda sia estera che interna. In miglioramento, invece, le aspettative degli imprenditori industriali per la produzione, dopo ben quattro trimestri in peggioramento continuo. Quadro peggiore per l'artigianato, con saldi negativi per le aspettative di tutti gli indicatori.

Il focus di approfondimento sulle filiere e relazioni tra imprese rileva una scarsa propensione delle imprese lombarde ad attivare forme di aggregazione e partnership. L'analisi realizzata su clienti e fornitori evidenzia le differenze tra imprese industriali e artigiane, con le prime che sono in relazione con imprese di maggiori dimensioni, raggiungono mercati più distanti (spesso anche esteri), e sono inserite in supply chain più lunghe.

Potrebbe interessarti

Tutto quello che devi sapere per ristrutturare il bagno

SPONSOR

SONDAGGIO | CITY SUMMER TOUR: qual è la città più cool dell'estate 2019?

Le 4 sostanze chimiche a cui devi prestare attenzione quando acquisti una crema solare

Punti neri: tutti i rimedi per eliminarli

I più letti della settimana

Dramma in treno, sta male a bordo mentre va al lavoro: ragazza muore a ventisei anni

Incidente in corso Sempione, schianto in moto contro un palo: morto un carabiniere 28enne

Milano, sparatoria in piazzale Lotto, filobus crivellato dai proiettili: indaga la polizia locale

Milano, tre malori in metropolitana a pochi minuti l'uno dall'altro: sospesa la linea M2

Non vuole fare quello che aveva deciso la sua ragazza: si stende sui binari e blocca la metro

Donna litiga con la moglie e impazzisce: la morde, blocca un tram e insulta la polizia

Taglia le bollette Luce: confronta TUTTI i Fornitori

ComparaSemplice

RUSSIA NEWS

AMBASCIATE E CONSOLATI RUSSI

CONSOLATI ESTERI IN ITALIA



Publicato il luglio 30th, 2019 | Da Redazione Russia News

Torna in Alto ↑
Translator

Seleziona lingua | ▼

**PORTA NEI MERCATI RUSSI
LA TUA AZIENDA**
UNISCITI ALLA RETE, CLICCA QUI



— DAI VALORE AI TUOI RISPARMI
IN SVIZZERA DOVE DIAMO CERTEZZA E SICUREZZA ALLA TUA PENSIONE



Mi piace AGENZIA AGENZIA **Iscriviti**

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

RALLENTA L'ANDAMENTO ECONOMICO DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE IN LOMBARDIA

Si è tenuta oggi, 30 luglio, a **Milano** la conferenza stampa congiunta di **UNIONCAMERE LOMBARDIA, REGIONE LOMBARDIA** e **CONFINDUSTRIA LOMBARDIA** sull'andamento economico nel 2° trimestre 2019, dell'industria e dell'artigianato.

La produzione lombarda, in sintonia con il peggiorato clima economico internazionale, presenta una svolta negativa del dato congiunturale (-1,2%) per l'industria, mentre per l'artigianato il risultato rimane positivo seppur contenuto (+0,2%). Anche il dato tendenziale presenta lo stesso schema, negativo per l'industria (-0,9%) e leggermente positivo per l'artigianato (+0,3%).

Peggiorano le aspettative sulla domanda sia estera che interna. In miglioramento, invece, le aspettative degli imprenditori industriali per la produzione, dopo ben quattro trimestri in peggioramento continuo. Quadro peggiore per l'artigianato, con saldi negativi per le aspettative di tutti gli indicatori.



Il focus di approfondimento sulle filiere e relazioni tra imprese rileva una scarsa propensione delle imprese lombarde ad attivare forme di aggregazione e partnership. L'analisi realizzata su clienti e fornitori evidenzia le differenze tra imprese industriali e artigiane, con le prime che

Advertisements

sono in relazione con imprese di maggiori dimensioni, raggiungono mercati più distanti (spesso anche esteri), e sono inserite in **supply chain** più lunghe.

I dati presentati derivano dall'indagine relativa al secondo trimestre 2019 che ha riguardato un campione di più di 2.600 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (più di 1.500 imprese) e artigiane (più di 1.100 imprese).

Con un semplice clic il tuo banner sul primo giornale italiano per i russi

Russia News
CLICK

Russia News TV

Russia News TV

Da Web

Contenuti Sponsorizzati

Il super potere per salire le scale senza fatica!

ThyssenKrupp Home Solutions

da Taboola

Nel secondo trimestre 2019 si registra una variazione congiunturale negativa della produzione industriale (-1,2% destagionalizzato). La variazione tendenziale, anch'essa negativa (-0,9%) è la prima registrata dal 2013. Il dato congiunturale delle aziende artigiane manifatturiere rimane positivo (+0,2%) come anche il dato tendenziale (+0,3%), ma l'intensità delle variazioni è minima.

L'indice della produzione industriale, scende a quota 110,4 (dato destagionalizzato, base anno 2010=100) allontanandosi dal massimo pre-crisi (pari a 113,3 registrato nel 2007). Per le aziende artigiane l'indice della produzione sale a quota 98,2 (dato destagionalizzato, base

Tabella 1: Variazioni tendenziali⁽¹⁾ delle principali variabili

Anno	2018			2019		
	Trimestri	2	3	2	3	1
Produzione	1,9	2,1	1,8	3,0	0,9	-0,9
Tasso utilizzo impianti (2)	77,2	75,1	76,2	79,8	76,1	76,0
Ordini interni	2,1	1,4	2,1	2,7	-0,9	-0,4
Ordini esteri	4,5	5,8	2,3	4,9	1,0	-0,1
Periodo produzione assicurata (3)	75,8	67,7	72,4	71,3	67,2	63,8
Fatturato totale	4,0	4,4	3,3	4,7	1,1	1,8
Quoziente prodotti finiti (4)	-1,2	-1,5	-0,5	-1,8	-0,6	-0,9
Quoziente materiali per la produtt. (4)	2,1	2,0	2,8	3,2	1,7	1,8

Fonte: Istat - Lombardia

(1) Salvo tre decimale specificato
(2) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre
(3) Numero di giornate
(4) Tasso (quoziente) di produzione a parità

anno 2010=100), ancora sotto quota 100.

Tabella 6: Variazioni tendenziali⁽¹⁾ per destinazione economica dei beni

Anno	2018			2019		
	Trimestri	2	3	2	3	1
Totale	-0,9	26,9	1,8	-0,3	33,7	0,8
Beni di consumo	-0,9	24,3	1,9	-0,9	31,4	0,7
Beni intermedi	-1,3	75,3	0,4	-2,2	33,9	0,5
Beni di investimento	-1,3	77,8	0,1	-3,7	43,7	0,6

(1) Salvo tre decimale specificato
(2) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre
(3) Numero di giornate
(4) Tasso (quoziente) di produzione a parità

chimica (+0,5%). I settori della gomma-plastica e dei minerali non metalliferi registrano una variazione positiva ma molto prossima allo zero (+0,1% entrambi). Anche per l'artigianato, l'analisi settoriale evidenzia un maggior numero di settori in contrazione rispetto a quelli in crescita (6 settori su 11) ma con intensità delle variazioni più contenuta così che, in media, la crescita riesce a prevalere. La contrazione maggiore si registra per il settore pelli-calzature (-2,4%), seguito da: siderurgia (-2,2%), carta-stampa (-1,1%), abbigliamento (-0,9%), tessile (-0,4%), meccanica (-0,2%). Trainano i settori in crescita di questo trimestre i minerali non metalliferi (+5,8%) seguiti da legno-mobilito (+2,9%), alimentari (+0,7%) e gomma plastica (+0,3%). Le manifatturiere varie non registrano variazioni in questo trimestre.

Il dato medio generale nasconde andamenti differenziati fra le imprese: scende al 40% per l'industria la quota di aziende in crescita, in ulteriore diminuzione rispetto ai trimestri precedenti e anche quelle stazionarie (17%), mentre aumentano quelle in contrazione (43%).

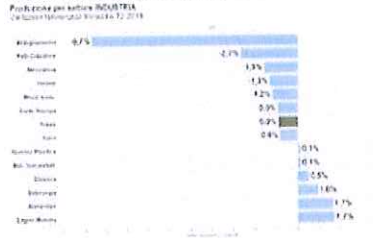
Gráfico 3: Fatturato totale



scorso trimestre (+1,8%) e torna positiva anche la variazione rispetto al trimestre precedente (+1,0%), dopo il dato negativo di inizio anno. Per le imprese artigiane i risultati sono simili con un incremento del fatturato dello 0,8% tendenziale e dello 0,5% congiunturale.

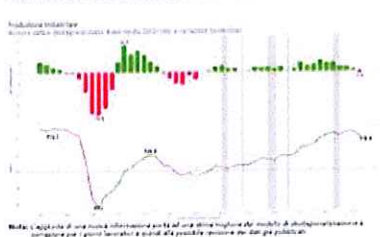
Gli ordinativi esteri dell'industria confermano le difficoltà già segnalate lo scorso trimestre con una contrazione congiunturale dello 0,5% e un dato tendenziale che si approssima alla variazione nulla (+0,3%), ben lontano dai tassi di crescita del 2018 (+4,9% la media annua). Gli ordini interni, viceversa,

Gráfico 1: Variazione produzione industriale per settore



Da un punto di vista settoriale cresce il numero dei settori che registrano cali dei livelli produttivi (7 settori su 13). L'abbigliamento (-9,7%) registra la contrazione maggiore, seguito da: pelli-calzature (-2,7%); meccanica (-1,6%); tessile (-1,3%); mezzi di trasporto (-1,2%); carta-stampa (-0,9%); manifatturiere varie (-0,8%). In crescita significativa rimangono i settori del legno-mobilito (+1,7%), degli alimentari (+1,7%), della siderurgia (+1,0%) e della

Gráfico 2: Andamento della produzione industriale



Nota: L'aggiunta di una nuova informazione su 14 ad una altra riguarda gli indicatori di stagionalità e la contrazione per i giorni lavorativi e quindi la possibile presenza del gap politico.

Impostazioni della privacy

Russia News Magazine

EURASIA News
News agency & Current Affairs

eurasia communication
www.eurasiacommunication.com

Выбранный для вас!

Valentino RESORT
sipa COSTRUZIONI SPA

LAS MOBILI PER UFFICIO

registrano una variazione tendenziale quasi nulla (-0,1%) con il dato congiunturale che svolta in positivo (+0,4%).
 Il comparto artigiano rileva dati più negativi per gli ordini interni in contrazione sia su base annua (-1,2%) sia rispetto al trimestre precedente (-0,3%). Crescono, invece, gli ordini esteri (+7,5% tendenziale e +3,3% congiunturale) ma la quota del fatturato estero sul totale rimane poco rilevante (8% del fatturato totale).

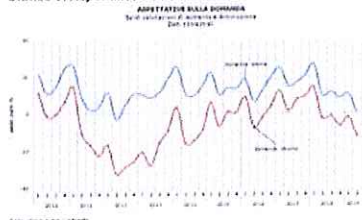
Grafico 4: Quota del fatturato estero sul totale.



L'occupazione per l'industria presenta un saldo positivo (+0,3%), grazie a un tasso d'ingresso che sale al 2,2%, contrastando la crescita del tasso d'uscita (1,9%).

Considerando la variazione congiunturale al netto degli effetti stagionali la variazione è nulla. **In aumento il ricorso alla CIG**, con una quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione al 6,8% e la quota sul monte ore allo 0,8%.
 Anche nell'artigianato il saldo occupazionale è positivo (+0,7%) ma, in questo caso, per via della riduzione del tasso d'ingresso al 2,8% non contrastata dal tasso d'uscita che rimane stabile al 2,1%. Considerando la variazione congiunturale al

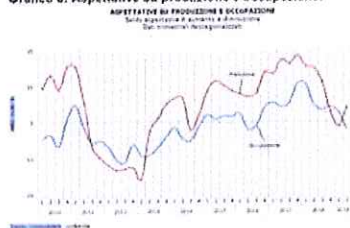
Grafico 5: Aspettative su domanda interna ed estera



netto degli effetti stagionali, il risultato rimarca la stabilità dei livelli con una variazione leggermente positiva (+0,4%) in linea con lo scorso trimestre. In calo il ricorso alla CIG con una quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione al 2,6% e la quota sul monte ore allo 0,5%.

Le aspettative degli imprenditori industriali sulla produzione, dopo il peggioramento continuo degli ultimi quattro trimestri, tornano positive. In flessione le aspettative sull'occupazione che tornano nel quadrante negativo dopo 10 trimestri. Peggiorano anche le aspettative per la domanda, con quella interna che torna ad addentrarsi in territorio negativo e quella estera che presenta un saldo nullo tra aspettative di crescita e contrazione. Nel caso dell'artigianato le aspettative sono più pessimistiche, con saldi tra previsioni di crescita e diminuzione negativi per quasi tutte le variabili. Solo le aspettative sulla produzione migliorano leggermente ma rimanendo in territorio negativo con le aspettative di contrazione dei livelli produttivi che prevalgono ancora.

Grafico 6: Aspettative su produzione e occupazione.



In conclusione, compatibilmente con il rallentamento del commercio internazionale che va a colpire soprattutto il settore manifatturiero e quindi le economie che su questo settore si sono giocate le carte maggiori (vedi Germania), la produzione manifatturiera lombarda ha mostrato nel secondo trimestre del 2019 un calo congiunturale dell'1,2%. Ad essere colpite maggiormente sono le imprese di piccola dimensione. Infatti, le grandi imprese hanno mostrato una variazione nulla. Tuttavia, le imprese artigiane crescono dello 0,2%, nonostante le piccole imprese industriali diminuiscano dell'1,6%. Questo apparente paradosso potrebbe essere spiegato dalla differente localizzazione della clientela, più a carattere locale per le imprese artigiane mentre le piccole imprese industriali raggiungono anche i mercati esteri ed europei in particolare. Una zona-euro basata sul traino dell'export tedesco che, attraverso le catene dell'offerta, ha un impatto particolare sulle vicende lombarde, viene a trovarsi di fronte ad una nuova sfida che sarà tanto più ardua quanto più le vicende internazionali si allontaneranno dalle forme con cui si sono manifestate nell'ultimo decennio.

Il focus di approfondimento di questo trimestre è dedicato alle filiere e relazioni tra imprese e mira a fornire alcune informazioni utili per cogliere quanto siano diffuse le relazioni interaziendali e aggregative tra le imprese lombarde, quali siano le loro caratteristiche, come le imprese valutino i vantaggi che derivano dall'appartenere a reti di impresa nelle sue diverse forme e quanto siano estese le interdipendenze delle imprese con clienti e fornitori.

Le imprese industriali sono le più propense a qualche forma di aggregazione (5,3%) e, in particolare, lo sono le imprese di più grande dimensione (9%). Le imprese artigiane presentano quote minori (2,3% in media), da un minimo di solo l'1,7% delle micro-imprese al massimo del 3% per la classe 6-9 addetti. Delle imprese che dichiarano di appartenere ad una qualche forma aggregativa, quasi il 50% afferma che questa aggregazione è formalizzata, con poca differenza osservando il dato separatamente per imprese industriali e imprese artigiane.

Le imprese industriali ritengono mediamente più vantaggioso l'appartenere a una qualche forma di aggregazione rispetto alle imprese artigiane. Nel comparto industriale sono valutati più positivamente i vantaggi legati alla formazione e sviluppo di competenze, l'accesso nuovi mercati e l'introduzione di nuove tecnologie e co-innovazione. Per l'artigianato, le valutazioni sono, in generale, più basse; gli aspetti valutati più positivamente sono quelli legati agli aspetti economici e di mercato (accesso ai nuovi mercati e la riduzione dei costi) e alla formazione e sviluppo delle competenze.

Industria e artigianato mostrano una distribuzione differente della clientela principale, con un raggio



molto più ampio per le imprese industriali che raggiungono più spesso, oltre che le altre regioni italiane, anche i Paesi UE e il resto del mondo. Le imprese artigiane, invece, hanno i clienti principali spesso in prossimità dell'impresa stessa o al più nella stessa regione. La quota di fatturato attribuibile al cliente principale non risulta particolarmente influenzata dalla dimensione aziendale ma solo dall'appartenenza o meno al comparto artigiano. L'artigianato rileva una maggior dipendenza dal cliente principale, con quasi una quota doppia di imprese che ricavano più del 75% del fatturato dal cliente principale (8,0%) rispetto all'industria (4,7%). Anche relativamente alla dimensione del cliente principale, industria ed artigianato mostrano risultati differenti: se per l'industria il cliente principale è più spesso una grande impresa con oltre 250 addetti (44,2%), per l'artigianato è più spesso una micro/piccola impresa fino a 50 addetti (53,4%).

Quanto rilevato per i clienti principali è riscontrabile anche per i fornitori/subfornitori principali, con supply chain locali per l'artigianato ed a più ampio raggio per l'industria. Le imprese artigiane mostrano un legame più forte con il fornitore/subfornitore principale, con una quota di acquisti superiore al 25% nel 44,1% dei casi contro il 33,5% dei casi dell'industria.

LE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA LOMBARDIA MARCO BONOMETTI

"I dati relativi al 2° trimestre presentati oggi preoccupano ma non sorprendono: è ormai da un anno che gli industriali lanciano allarmi, spesso inascoltati, sul rallentamento della produzione e sul clima di sfiducia che



avvolge l'impresa lombarda e italiana. Come emerso nel corso della presentazione dell'analisi trimestrale in Unioncamere Lombardia, è innegabile che il rallentamento sia in gran parte dovuto alla forte dipendenza del modello lombardo dall'export - certificato dal calo al 38,7% della quota di fatturato estero sul totale. La dipendenza dalla volatilità internazionale, l'incertezza generata dalla guerra dei dazi che al momento sta penalizzando l'Europa (in particolare la Germania con cui il nostro manifatturiero è strettamente interdependente) e il

rallentamento del settore automotive avrebbero dovuto spingerci già da tempo a attuare politiche espansive per stimolare la domanda interna ed aumentare la competitività delle nostre industrie, anziché mettere una tassa sulle auto prodotte in Italia. Va promosso un grande piano per il rilancio competitivo dell'automotive. Inoltre sono necessari: taglio del cuneo fiscale, investimenti in infrastrutture, eliminazione delle zavorre burocratiche che frenano la competitività".

"Invece, mentre il manifatturiero va sempre peggio - come dichiarato anche dal Presidente della BCE, Draghi - e con il rischio di una recessione del settore sempre più concreta, a livello nazionale scontiamo le carenze di una politica economica inefficace non in grado di dare risposte alle imprese e di stabilire fiducia. Si è preferito rimandare le misure di sostegno allo sviluppo perdendo tempo prezioso e si sono introdotti provvedimenti di tipo assistenziale che creano debito, mentre mancano le misure per il rilancio della crescita. Tali scelte hanno avuto forti ripercussioni sugli investimenti e sulla fiducia: si sta fermando il motore della nostra economia, il settore industriale, e a Roma stanno a guardare. Gli imprenditori sono preoccupati perché non vedono nell'azione del Governo un progetto per la competitività. Sta prevalendo la logica del non fare che blocca il Paese e che costa moltissimo: basta guardare i casi delle infrastrutture e della normativa sull'end of waste. Due esempi emblematici sui quali si sta perdendo tempo, mentre le imprese vogliono un'azione decisa e concreta.

Fortunatamente le imprese lombarde possono contare su un sistema pubblico-privato che le sostiene e lavora in sinergia. Tutto ciò però non basta: per le regioni virtuose come la Lombardia ci vuole l'Autonomia, per attuare il processo di semplificazione ed aumentare la competitività dei territori. Gli imprenditori lombardi vogliono che questo processo vada avanti, per arrivare ad un risultato realmente positivo, senza compromessi al ribasso".

LE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DI UNIONCAMERE LOMBARDIA GIAN DOMENICO AURICCHIO

"Dopo 6 anni di ininterrotta crescita, l'industria lombarda evidenzia per la prima volta una variazione della produzione su base annua negativa (-0,9%), flessione confermata anche rispetto al trimestre precedente (-1,2%). L'artigianato manifatturiero evidenzia invece una leggera crescita (+0,3% su base annua e +0,2% rispetto al trimestre precedente), che compensa la diminuzione registrata nei primi tre mesi del 2019, evidenziando quindi un trend più stabile. La differente performance dei due comparti manifatturieri si spiega con il diverso grado di apertura al commercio internazionale, che dopo essere stato un forte elemento di traino negli anni scorsi sta ora penalizzando i risultati delle imprese lombarde, soprattutto per le importanti difficoltà vissute dall'industria tedesca.



Questa chiave di lettura è confermata dall'andamento degli ordini esteri, che per l'industria registrano il secondo calo congiunturale consecutivo (-0,5%), mentre gli ordinativi dal mercato interno mostrano una variazione positiva (+0,4% rispetto al trimestre precedente). Anche la quota di fatturato estero evidenzia segnali di arretramento, dopo anni di forte crescita.

Per l'artigianato si registra una dinamica opposta, con la lieve diminuzione congiunturale degli ordini interni (-0,3%) e la vivace crescita di quelli esteri (+3,3%); anche la quota di fatturato direttamente riconducibile ai mercati internazionali cresce per le imprese artigiane, ma riguarda una piccola percentuale di imprese artigiane e rimane comunque largamente minoritaria.

Segnali positivi giungono invece dal fatturato, che cresce sia su base annua che trimestrale per entrambi i comparti manifatturieri (variazioni congiunturali pari al +1% per l'industria e al +0,5% per l'artigianato): la migliore performance di questo indicatore rispetto alla produzione è probabilmente dovuta a effetti di prezzo ma anche a uno spostamento delle imprese lombarde verso produzioni a maggior valore aggiunto.

Per quanto riguarda i settori, i comparti caratterizzati da una flessione produttiva prevalgono sia nell'industria (7 su 13) che nell'artigianato (6 su 11); preoccupa in particolare la svolta negativa della meccanica, che, oltre ad avere un peso molto rilevante in termini di addetti e valore aggiunto, aveva rappresentato negli anni scorsi una delle principali "locomotive" della manifattura lombarda. Crescono invece, tra gli altri, gli alimentari, il legno-mobilio e la chimica.

Le imprese, per il momento, non hanno ridotto i propri organici in seguito al peggioramento del quadro congiunturale: sia industria che artigianato presentano saldi occupazionali positivi (rispettivamente +0,3% e +0,7%), anche se nell'industria sembra in rallentamento la fase espansiva degli anni scorsi. **Segnali negativi giungono inoltre dalla ripresa della CIG.**

Le aspettative degli imprenditori risentono del deterioramento del quadro congiunturale e delle incertezze sulla dinamica futura del commercio internazionale, mostrando un peggioramento per la maggior parte delle variabili.



Il focus di approfondimento questo trimestre analizza le filiere produttive e le aggregazioni di impresa, evidenziando una propensione ancora insufficiente da parte delle imprese a sviluppare relazioni produttive efficaci per superare i limiti dimensionali tipici del tessuto imprenditoriale italiano e lombardo.

Tra i vantaggi garantiti dall'appartenenza a una filiera

o a un'aggregazione di imprese vengono riconosciuti soprattutto quelli legati allo sviluppo delle competenze e all'accesso a nuovi mercati; in generale le imprese industriali colgono soprattutto gli aspetti legati al trasferimento di know-how e di innovazione, mentre quelle artigiane sono più sensibili ai vantaggi economici, come la riduzione dei costi. L'analisi delle relazioni a monte verso i fornitori e a valle verso i clienti evidenzia, anche a parità di dimensione, una maggiore apertura delle imprese industriali verso i mercati esteri e invece una prevalenza delle reti di prossimità per le imprese artigiane. Se invece si guarda alla percentuale di fatturato realizzata dal cliente principale, gli artigiani mostrano un grado di dipendenza solo leggermente superiore a quello dell'industria, segno di una probabile strategia di diversificazione negli ultimi anni.



Anche in un trimestre difficile per la manifattura lombarda, una maggiore dimensione di impresa risulta comunque associata a performance migliori, sia per le imprese industriali che per quelle artigiane, a conferma che l'eccessiva frammentazione del tessuto imprenditoriale rappresenta un limite per la competitività del sistema produttivo regionale. È quindi importante che tutti gli attori che sostengono le imprese, a partire dalle associazioni di categoria per arrivare al sistema camerale e a Regione Lombardia, "facciano sistema" per favorire lo sviluppo di solide

relazioni produttive e gli spillover di conoscenza, anche per fronteggiare un periodo carico di incertezze che imporrà nuove sfide alle imprese lombarde.

RED

CLICCA MI PIACE:

Like 19 Share

Tweet

Salva 0

Condividi 2

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Il super potere per salire le scale senza fatica!

ThyssenKrupp Home Solutions

Taglia le bollette Luce: confronta TUTTI i Fornitori

ConparaSemplice